



**Politecnico
di Torino**

Politecnico di Torino

Corso di Laurea in Design e comunicazione

A.a. 2025/2026

Sessione di Laurea Dicembre 2025

MADDALENE URBAN NODE

Un approccio di social design per superare lo stigma
e valorizzare il quartiere popolare Le Maddalene

Relatori:

Cristian Campagnaro
Nicolò Di Prima

Candidato:

Massimiliano Fortunato

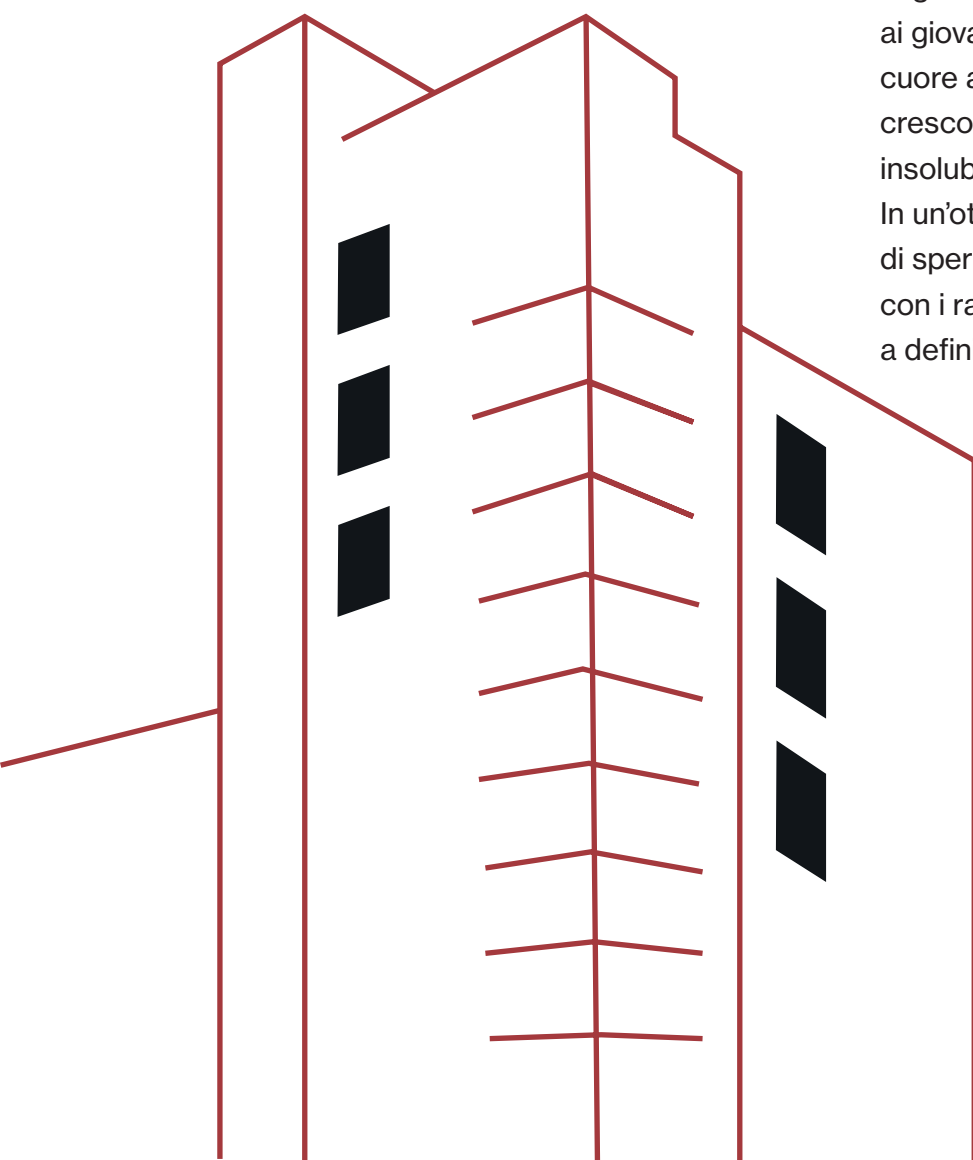
ABSTRACT

La tesi ha l'obiettivo di individuare proposte progettuali per dare voce ai giovani del quartiere popolare delle Maddalene della città di Chieri (TO).

La prima fase, attraverso metodologie di ricerca antropologiche, mira a coinvolgere la comunità del quartiere per sviluppare un'analisi accurata del territorio e rilevare bisogni, esigenze e criticità. La ricerca con associazioni, giovani e famiglie serve a fornire narrazioni, informazioni e punti di vista sulla loro esperienza di vita nel quartiere e definire le diverse sfaccettature del contesto popolare analizzato.

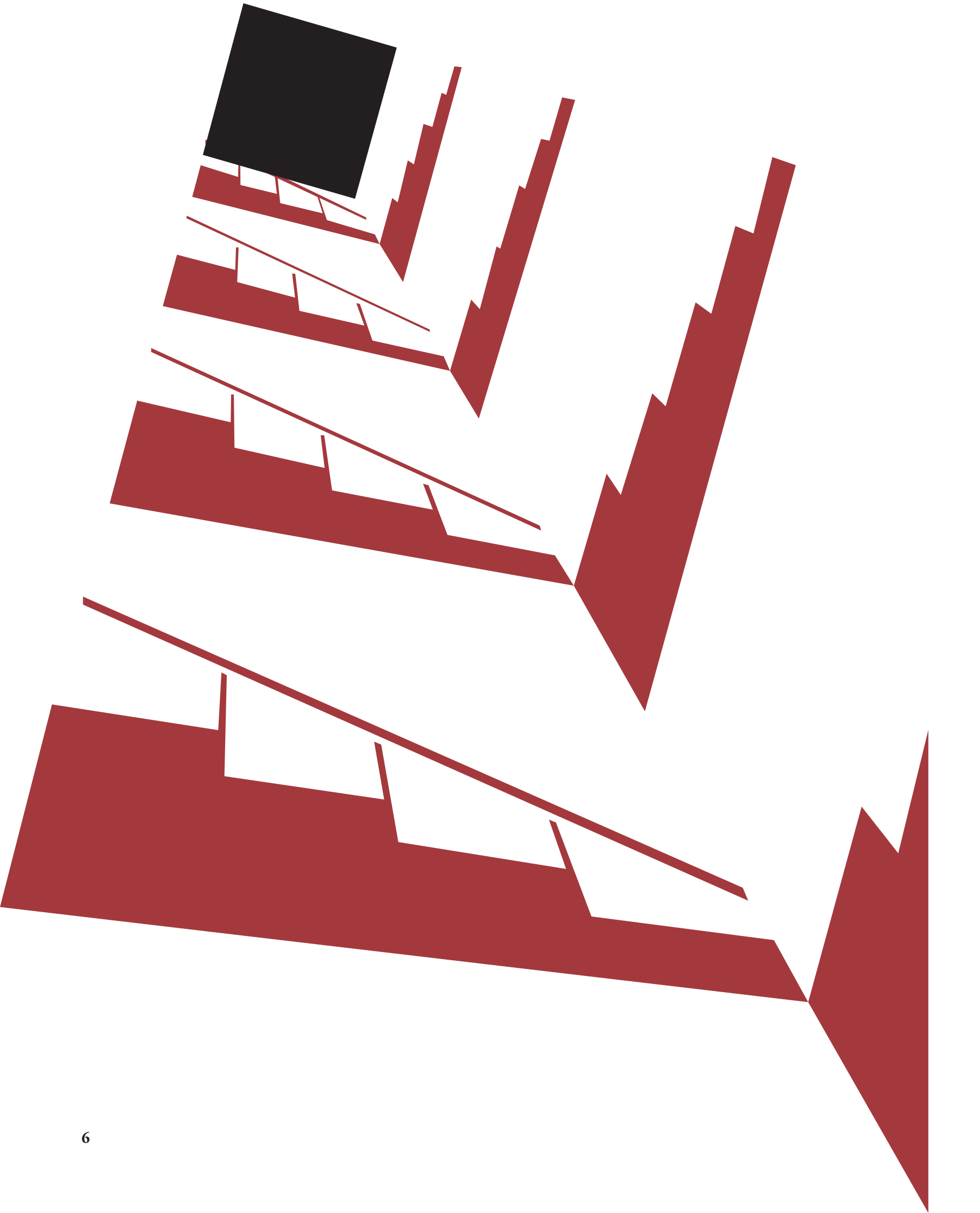
A partire dall'analisi dello scenario, si intende sviluppare un concept di progetto che favorisca l'abbattimento della stigmatizzazione sociale legata al quartiere e ridare voce ai giovani a partire dalla rivalutazione del Parco Levi, cuore aggregativo del quartiere, dove intere generazioni crescono e imparano creando legami di comunità insolubili.

In un'ottica di Social Design, la tesi si propone di sperimentare processi di ricerca e design partecipativo con i ragazzi e le ragazze che potranno collaborare a definire e rendere possibile la proposta elaborata.



<p>CHIERI E IL QUARTIERE MADDALENE</p> <p>o1</p> <p>08-17</p> <p>1.1 Inquadramento territoriale e sociale di Chieri</p> <p>1.2 Il quartiere delle Maddalene: origine e trasformazioni urbane</p> <p>1.3 Dinamiche sociali e percezioni del quartiere delle Maddalene</p> <p>1.4 Il parco Levi: identità e funzioni di uno spazio condiviso</p> <p>l</p>	<p>METODOLOGIA E APPROCCIO PROGETTUALE</p> <p>o2</p> <p>18-23</p> <p>2.1 Inquadramento teorico: il Design per il sociale</p> <p>2.2 Metodologia di ricerca: <i>Design Anthropology</i> e analisi del contesto</p> <p>n</p>	<p>ANALISI DEI RISULTATI E OSSERVAZIONI SUL TERRITORIO</p> <p>o3</p> <p>24-53</p> <p>3.1 Analisi delle associazioni 3.1.1 Cosa emerge dalle analisi qualitative</p> <p>3.2 Analisi qualitative 3.2.1 Cosa emerge a livello di spazio 3.2.2 Problemi emersi a livello di spazio 3.2.3 Cosa emerge a livello umano</p> <p>3.3 Analisi qualitative assessori</p> <p>3.4 Osservazione partecipante</p> <p>3.5 Analisi strutturale del quartiere</p> <p>d</p>
---	--	--

<p>CASI STUDIO E MODELLI DI INTERVENTO</p>	<p>CONCEPT DI PROGETTO</p>	<p>CONCLUSIONI</p>
<p>04</p>	<p>05</p>	<p>06</p>
<p>54-69</p>	<p>70-87</p>	<p>88-89</p>
<p>4.1 Analisi casi studio</p> <p>4.2 <i>Red Hook Initiative</i></p> <p>4.3 Case di quartiere</p> <p>4.4 <i>Parque Prado</i></p> <p>4.5 <i>The High Line</i></p> <p>4.6 <i>R-urban</i></p> <p>4.7 <i>Mural Arts Program</i></p> <p>4.8 Nuovo Armenia</p> <p>4.9 Museo dell'altro e dell'altrove</p> <p>4.10 Riflessioni</p>	<p>5.1 Prospettiva di progetto</p> <p>5.2 Obiettivi</p> <p>5.3 Target</p> <p>5.4 Punti di forza</p> <p>5.5 Punti deboli</p> <p>5.6 Temi principali</p> <p>5.7 Linee guida</p> <p>5.8 Concept di progetto</p> <p>5.9 Strategia di attivazione</p> <p>5.10 Analisi e suddivisione spazi</p> <p>5.11 Trasformazione degli spazi</p> <p>5.12 Aspettative future</p>	
<p>i</p>	<p>c</p>	<p>e</p>



Introduzione

Nella mia riflessione di tesi, ho pensato al mio trascorso, cercando i punti deboli di quella che è la mia città in cui sono cresciuto, per molti anni ho notato difficoltà e mancanze nei ragazzi a partire dall'aspetto economico a quello affettivo. Spesso i ragazzi virano verso realtà più pericolose e deleterie per la società, alimentando così questa stigmatizzazione che ho sempre percepito verso le famiglie più deboli, ma perché?

Partendo da un'accurata ricerca sul campo ho iniziato a guardarmi intorno con un occhio critico e più attento, cercando di analizzare quali aspetti nascosti della città non funzionassero e perché esistesse questo divario sociale così ignorato.

Il comune di Chieri è un comune in continua crescita che riesce a offrire molte opportunità lasciando però dei buchi su vari ambiti, spesso si concentra molto su alcuni aspetti tralasciandone altri, come quelli dei contesti popolari.

Con questo progetto non si cerca solo di offrire una soluzione teorica ai problemi che sono emersi ma si vuole rendere partecipe un quartiere e dare la voce a ragazzi e adulti a cui è stata silenziosamente sottratta negli anni. Questo progetto ha lo scopo di immergersi in un contesto popolare attraverso il social design, e sentire le voci, le emozioni e le idee delle persone che solitamente non vengono ascoltate.

A large, stylized red number '01' serves as a background for the text. The '0' is a thick, rounded shape, and the '1' is a tall, narrow vertical bar with a slight curve at the top.

**CHIERI
E IL QUARTIERE
MADDALENE**

Il primo capitolo ha come obiettivo quello di inquadrare il contesto territoriale, sociale e urbano all'interno del quale si sviluppa la mia ricerca.

Attraverso una descrizione del Comune di Chieri e del quartiere delle Maddalene, si intende descrivere un quadro generale utile a comprendere le dinamiche storiche, urbanistiche e sociali che caratterizzano l'area.

Il percorso parte da un'osservazione più ampia, quella della città, per poi avvicinarsi progressivamente allo spazio centrale di questa ricerca.

1.1 Inquadramento territoriale e sociale di Chieri

Chieri è un comune italiano situato nella città metropolitana di Torino, in Piemonte. Secondo i dati raccolti negli ultimi anni, la popolazione è di circa 35.000 abitanti ed è in continua crescita. (Tuttitalia, 2023).

Il comune presenta un'elevata attenzione e partecipazione soprattutto sociale e culturale, sostenuta da associazioni che operano in molteplici settori come sport, educazione, cultura, assistenza sociale, assistenza sanitaria e attività per l'integrazione, tuttavia, come sarà approfondito nei paragrafi successivi, esistono alcune aree che tutt'oggi risultano meno curate o in parte trascurate rispetto alle altre.

Chieri può essere considerata una realtà multiculturale a tutti gli effetti, aperta e in continua evoluzione. Collega numerose collaborazioni con i comuni limitrofi, attivando progetti in collaborazione e iniziative partecipative, fiere ed eventi per l'inclusione, mostre culturali e artistiche. Questa apertura ha favorito una crescita non statica ma dinamica, accompagnata da trasformazioni urbane che hanno saputo integrare le nuove esigenze della cittadinanza, mantenendo tuttavia gli aspetti storici e distintivi del territorio.

Ricca di opere artistiche e storiche di notevole valore, la città conserva un importante patrimonio architettonico soprattutto per quanto riguarda l'epoca gotica, e monumenti di grande rilevanza che il comune cerca di curare al meglio come la Chiesa di Santa Maria della Scala, la Chiesa

di San Filippo e il Palazzo Buschetti, che incrementano inoltre significativamente il turismo interno, creando un'economia locale e un valore aggiunto. Storicamente, Chieri è anche legata alla tradizione tessile, che ha svolto un ruolo centrale nello sviluppo economico della città ed è stata preservata attraverso il museo del tessile che ne racconta l'evoluzione e gli aspetti storici.

A confermare ulteriormente il processo di trasformazione urbana costante nel tempo vi sono i continui interventi sulla viabilità con modifiche e miglioramenti che interessano principalmente le strade urbane ed extraurbane con l'incremento e il miglioramento di aree verdi e piste ciclabili per promuovere l'attività sportiva e l'immersione nel verde. Questi lavori rendono la città più accessibile, moderna e adattabile alle nuove esigenze della popolazione.

All'interno del territorio esistono due principali aree che si differenziano in modo netto rispetto ad altre, sia per la conformazione edilizia sia per le criticità sociali e in questo senso sono i complessi di edilizia popolare situati in via Monti, noto anche come complesso "Barbui", considerato da sempre un'area molto problematica per la città (Mignozzetti, 2022), e la borgata Maddalene, conosciuta negli anni precedenti anche con il nome di "Shanghai". Il complesso di via Monti è da tempo oggetto di diverse discussioni e dibattiti da parte dell'amministrazione comunale e dell'Agenzia Territoriale per la Casa (ATC) e anche dagli stessi cittadini a causa delle condizioni abitative critiche e di una reputazione negativa che si è creata nel



Figura 1. Panorama storico di Chieri, 1948

tempo attraverso processi di stigmatizzazione, dove il complesso si è trovato spesso al centro di critiche negative. Recentemente, il quartiere è stato coinvolto in un piano di ristrutturazione che ha previsto interventi di riqualificazione estetica tramite la realizzazione di murale e funzionale degli edifici con interventi di ristrutturazione (TGR Piemonte, 2024).

La borgata Maddalene ha invece origini che risalgono intorno al 1970 e nacque grazie al sostegno del fondo GESCAL (Gestione Case per i Lavoratori), che in quegli anni finanziò il Comune di Chieri per la costruzione di un nuovo spazio destinato per lo più all'edilizia popolare, in particolare fu pensato per le famiglie provenienti dal Sud Italia (Mignozzetti, 2022).

Nonostante gli svariati interventi effettuati nel corso degli anni, entrambe le zone rimangono più problematiche e marginali sia dal punto di vista territoriale che da quello umano, suscitando

preoccupazioni per i cittadini e diventando spesso oggetto di narrazioni stigmatizzanti che le pongono in contrasto con l'immagine positiva del resto della città. Questa disuguaglianza nella considerazione e nella valorizzazione di specifiche aree rappresenta un tema centrale per comprendere a pieno il contesto chierese e creare un quadro completo sulla composizione sociale e urbana di quest'ultimo.

1.2 Il quartiere delle Maddalene: origine e trasformazioni urbane

Il quartiere delle Maddalene che come accennato nel paragrafo 1.1 precedentemente veniva anche riconosciuto con il nome di “Shanghai”, nacque probabilmente in risposta alla significativa crescita demografica che interessò la città di Chieri nel secondo dopoguerra. Nel ventennio compreso tra il 1950 e il 1970, infatti, si registrò un incremento sostanziale della popolazione: si passò dai 14.804 residenti, rilevati nel censimento del 1951, a oltre 30.000 abitanti.

All'inizio degli anni Sessanta vennero costruite le prime palazzine in Strada Cambiano, che ospitavano circa 210 famiglie, prevalentemente provenienti dal Meridione e due registrate dal Veneto. Dieci anni dopo, intorno al 1970, furono aggiunte tutte le palazzine di Via della Resistenza situate di fronte al Parco Levi. Le rimanenti nacquero intorno agli anni Ottanta e intorno alla fine degli anni Novanta si concluse la costruzione di Via della Resistenza con palazzine di edilizia convenzionata. Questa parte di dati è stata incrementata attraverso l'ausilio degli assessori, attraverso le analisi qualitative svolte che ritroveremo nel capitolo 3 con l'approfondimento di questi dati che sono tuttavia incerti in alcuni aspetti.

Questa trasformazione fu accompagnata da importanti cambiamenti dell'economia locale. Il lavoro agricolo, fino ad allora prevalente, diminuì drasticamente lasciando spazio all'industrializzazione e in particolare allo sviluppo del settore dei servizi con un conseguente aumento della richiesta di addetti in questi ambiti. Allo stesso tempo si verificò una forte immigrazione interna, in particolare proveniente dalle regioni del Sud Italia come detto precedentemente, contribuendo ad accrescere la domanda abitativa e il bisogno quindi

di creare nuove abitazioni. (Cliomedia Officina, n.d.) In seguito al supporto di GESCAL, come anticipato, l'area divenne un vero e proprio quartiere popolare, destinato a rispondere alle esigenze delle nuove famiglie lavoratrici.

Negli anni il quartiere è stato oggetto di diverse operazioni di riqualificazione e di numerose iniziative, ancora oggi, scopriremo come l'intento da parte del comune di valorizzare queste zone esiste ed è in crescita. Tra le più importanti troviamo il primo grande intervento di riqualificazione del Parco Levi, area che verrà individuata essere il cuore del quartiere e che sarà successivamente, come verrà illustrato, oggetto della tesi.

Come affermato dall'assessora Flavia Bianchi: “Il Parco Levi è un importante polo verde presente nel quartiere Maddalene, con spazi per il gioco dei bambini, un campo per il basket e aree con panchine in prossimità delle alberature. Si tratta di uno spazio strategico per l'incontro e il gioco da parte dei bambini e ragazzi del quartiere e svolge una funzione aggregativa fondamentale. Con questo progetto vogliamo valorizzare il Parco Levi quale zona di aggregazione e di ritrovo per tutto il quartiere e non solo, adatta a tutte le diverse fasce di età” (Pasteris, 2022).

Il progetto di riqualificazione del parco Levi prevedeva la ristrutturazione del campo sportivo cambiandone il colore e implementando delle porte da calcio, la sostituzione dell'arredo urbano ormai in decadenza e il miglioramento complessivo degli spazi verdi con l'obiettivo di rendere l'area nuovamente fruibile, aumentare l'utilizzo da parte di chi abita il quartiere e rendere l'area più invitante anche per chi viene dall'esterno. Precedentemente a questo intervento il campetto presentava



Figura 2. Ingresso quartiere delle Maddalene.
Fotografia dell'autore (2025)

unicamente due canestri e non era adibito ufficialmente al calcio a cinque.

Il successivo progetto per il quartiere, in un'ottica temporale, riguarda gli interventi relativi alla viabilità e ai servizi. Nel 2023 è stata approvata una nuova tratta per l'unica linea di trasporto pubblico che attraversa il complesso, ovvero la linea 1/1C. L'iniziativa, attuata il 15 gennaio 2023, prevedeva un percorso più ampio nei giorni feriali per consentire alle zone meno servite e più marginali di accedere alle aree più distanti della città, offrendo un mezzo di trasporto pubblico che interessasse l'intero comune. Il nuovo percorso, frutto di una ricerca e di una valutazione da parte dell'assessorato ai trasporti, prevedeva un investimento di circa 250.000 euro e rimase attivato in via sperimentale per un anno (Redazione, 2023).

Attualmente il quartiere è servito da una singola linea con frequenza oraria e attraversa interamente il comune, consentendo di spostarsi da un margine all'altro della città. Il Comune ha dichiarato di avere in programma un potenziamento di questa linea, rendendo il quartiere più accessibile sia per la città in generale che per i suoi abitanti.

In aggiunta alla linea 1/1C, il Comune circa due anni prima, ovvero alla fine del 2021, ha anche realizzato un nuovo percorso ciclabile che collega Via Perotti con il complesso delle Maddalene. Questo intervento secondo quanto dichiarato dal Comune, ha portato numerosi vantaggi al quartiere contribuendo a ridurre la sensazione di esclusione e di isolamento del complesso. Grazie a questo nuovo percorso, infatti, non solo gli abitanti possono raggiungere la borgata Falccettini con mezzi ciclabili, ma anche i residenti delle zone più centrali possono svolgere attività fisica arrivando fino al quartiere, rendendolo

meno isolata anche in termini di viabilità (FIAB Chieri – Muoviti Chieri, 2022).

Dal punto di vista storico e culturale, un importante intervento si è invece verificato con la questione di Cascina Maddalena, da cui il quartiere prende il nome. Il tema ha suscitato numerosi dibattiti e polemiche tra i residenti del Comune.

Sotto la guida del sindaco Alessandro Sicchiero che dopo un lungo periodo durante il quale la struttura era stata abbandonata senza un'idea di restauro e senza le dovute attenzioni, è stata presa la decisione di abbattere l'edificio pericolante, risalente al 1300 e un tempo considerato di pregio e valore storico culturale, per lasciare spazio a nuovi progetti (Ronco, 2023).

La cascina era un simbolo importante per il quartiere e per la storia stessa della città, a oggi questo spazio

è momentaneamente dedicato al racconto della sua storia ed è in programma un progetto di rivalutazione. Infine, l'ultimo progetto realizzato nel quartiere riguarda il lato artistico realizzato con *Sketchmate*, curato da varie associazioni e ha coinvolto due artisti, uno di Milano e uno di Berlino, nella realizzazione di un murale sull'intera facciata di un palazzo ATC del quartiere, in particolare il primo edificio all'ingresso del complesso (ATC Piemonte Centrale, 2025).

Si tratta di un importante intervento volto a trasmettere all'esterno del quartiere un senso di curiosità attraverso l'arte, rendendo l'ingresso del complesso più interessante e accogliente. Il progetto ha avuto successo ed è stato successivamente esteso e riprodotto sulle facciate del quartiere popolare di Via Monti.

1.3 Dinamiche sociali e percezioni del quartiere delle Maddalene

Il quartiere, nel corso della sua storia, ha subito diverse trasformazioni sia strutturali che sociali e la sua reputazione è stata negli anni influenzata da una combinazione di fattori storici, sociali e urbanistici, racchiudendo però una storia e una quotidianità che spesso sfuggono alle notizie e alle narrazioni ufficiali. Per questo motivo, il materiale di cronaca sul quartiere risulta estremamente limitato e difficile da reperire. Osservando la realtà delle Maddalene da un punto di vista sociale si nota come, nonostante gli interventi di riqualificazione e le numerose iniziative, esso sia stato frequentemente etichettato dalla città e quindi dai cittadini, attraverso episodi isolati o stereotipi, distaccandosi da quella che è la vita reale dei residenti.

Spesso i giovani provenienti da contesti svantaggiati tendono a intraprendere scelte

sbagliate, azioni negative o percorsi che sembrano a loro più semplici.

Le conseguenze di queste scelte dettate da situazioni complicate ricadono quasi sempre non solo sul singolo individuo, ma anche sulla società e sul gruppo di appartenenza, contribuendo ad alimentare un pregiudizio infondato nei confronti di una determinata fascia sociale o area geografica, finendo quindi per danneggiare involontariamente l'intera comunità oltre a sé stessi.

Nella rete sociale di una città spesso si tende a incolpare la parte di popolazione più debole e svantaggiata e ciò accade anche nel comune di Chieri. Le informazioni pubbliche e le notizie diffuse dai media locali dedicate specificamente al quartiere sono limitate e talvolta distorte o esagerate, mi è capitato più volte di leggere notizie completamente romanzate, o titoli esagerati

come “Chieri come il Bronx”, titolo che è diventato anche virale e soggetto di critica. Questa scarsità di dati non implica l'assenza di problemi ma indica piuttosto che il racconto mediatico tende a essere frammentario e selettivo. Molti episodi di cronaca si diffondono attraverso il passaparola, finendo per essere ingigantiti e caotici. Questo processo, che funziona come un “telefono senza fili”, contribuisce a creare quindi una percezione distorta della realtà, alimentando la stigmatizzazione e generando pregiudizi spesso purtroppo privi di fondamento.

Chi abita il contesto popolare delle Maddalene racconta una realtà diversa, una realtà in cui i giovani frequentano spazi di aggregazione, partecipano ad attività sportive e culturali e si impegnano in iniziative creative nato dal basso costruendo gruppi solidi e imparando a sostenersi reciprocamente. Gli adulti sottolineano l'importanza dei legami di vicinato e della solidarietà, creano canali e community online per condividere ad esempio i problemi strutturali degli edifici e rendere visibili le difficoltà che vivono nel quotidiano. Anche le associazioni locali contribuiscono a creare momenti di incontro, scambio e partecipazione, cercando di valorizzare la vita all'interno del quartiere.

Le voci esterne, invece, tendono a enfatizzare gli episodi problematici, alimentando stereotipi negativi. In questo senso il complesso diventa spesso simbolo di marginalità, senza considerare le cause sociali e strutturali alla base di alcuni comportamenti. È interessante notare come la percezione collettiva si costruisca più sulle narrazioni e sui pregiudizi che sulla conoscenza diretta del quartiere, spesso le voci negative provengono da cittadini esterni che non hanno mai vissuto il quartiere o che magari non hanno neanche conoscenze dirette con qualcuno che lo abita, addirittura come affermano gli assessori, molti cittadini non sono neanche a conoscenza dell'esistenza di alcune aree all'interno del complesso popolare.

Nonostante queste difficoltà, il quartiere, come vedremo nei capitoli successivi, dimostra dei grandi valori e tanta voglia di crescere e migliorare gli aspetti del quartiere che non funzionano. L'assenza di una copertura mediatica rende ancora più importante l'osservazione diretta e l'ascolto delle persone, perché è proprio attraverso le loro voci che si può comprendere la complessità del quartiere.



Figura 3. Articolo, i cinquant'anni del quartiere Maddalene (n.d)



1.4 Il parco Levi: identità e funzioni di uno spazio condiviso

Il Parco Levi è un'area verde attrezzata situata nella parte terminale del quartiere ovvero geograficamente è posizionata alla fine del complesso e completamente isolata dall'esterno, con due accessi principali lungo Via della Resistenza. Nel sistema degli impianti e delle dotazioni sportive del Comune di Chieri, il parco svolge un ruolo essenziale: è classificato come "impianto polivalente all'aperto" e include al suo interno strutture per la pratica delle bocce e un campo in cemento adibito per il calcio a cinque e la pallacanestro (Comune di Chieri, 2024).

A brevissima distanza si trova un ulteriore impianto sportivo, come il PalaMaddalene in Via della Resistenza 22, e un'area giochi destinata ai bambini motivo per cui si può affermare che il quartiere disponga di un ampio spazio dedicato alle attività sportive e di aggregazione. Il parco è circondato da vegetazione, offre alcune zone d'ombra grazie alla vegetazione e dispone di arredi urbani come panchine e una struttura laterale al campo, utilizzata negli anni per diversi scopi. Il campo da gioco, creato in calcestruzzo, rientra nella categoria delle superfici dure all'aperto, attrezzate con canestri, porte e marcature idonee anche per il calcio a cinque come detto precedentemente.

Nella cronaca sportiva locale, in particolare in occasione dell'importantissimo torneo amatoriale "Boloca Street", il campo viene descritto come un campo in cemento, un tempo con finitura rosso mattone e più recentemente rinnovato con colorazione blu. Si sottolinea inoltre l'importanza che questo spazio assume in momenti come quello del torneo in cui tutto il quartiere si riunisce e attrarre a sé il resto del comune, riunendo i cittadini al suo interno (Torta, 2025).

Figura 4. Vista laterale del parco Levi.
Fotografia dell'autore (2025)

Il campo, come evidenziato in precedenza, negli anni ha subito poche azioni di restauro, Nel 2022 il Comune di Chieri ha approvato un intervento di riqualificazione/manutenzione del campo con un investimento di 100.000 €. L'oggetto dell'intervento comprendeva la ripavimentazione del campo da gioco, nella quale è stato anche cambiato il colore, e la sistemazione dei vialetti pedonali di accesso e collegamento, oltre al riordino dell'area giochi e l'aggiunta di attrezzatura da calcio come le porte. In precedenza, il campo era usato in modo informale, non disponendo delle porte da calcio, dai ragazzi del quartiere.

Le fonti di cronaca più recenti trasmettono l'immagine di un campo pienamente funzionale con eventi e tornei di quartiere, confermando l'efficacia dell'intervento sotto il profilo sociale e sportivo e l'importanza che questo spazio assume soprattutto per i giovani. (Giovanzana, 2025)

In aggiunta ai tornei sportivi, molti altri progetti vivono e trovano spazio nel parco, confermando ulteriormente la sua importanza, eventi di aggregazione come Maddalene Open Cinema utilizzano lo spazio per creare incontri dove le persone possono vivere l'esperienza di un cinema all'aperto, gratuito e inclusivo per qualsiasi età.

Tutt'oggi l'evoluzione del campo non si è fermata, ogni estate nascono tornei, associazioni, iniziative per tenere vivo il quartiere e tutte convergono in questo spazio, si cerca di creare aggregazione e unione non solo tra individui del quartiere ma anche con il resto della città per rendere il quartiere Maddalene parte essenziale di essa.



A large, bold, red number '02' serves as a background for the title. The number is positioned on the left side of the page, with the '0' being significantly larger than the '2'.

METODOLOGIA E APPROCCIO PROGETTUALE

Il secondo capitolo approfondisce le basi teoriche e metodologiche che hanno guidato la mia ricerca. Partendo dai principi del design per il sociale, vengono ripercorsi i metodi e gli strumenti utilizzati per raccogliere dati, osservare il contesto e comprendere i bisogni delle persone che vivono il contesto popolare in questione.

2.1 Inquadramento teorico: il Design per il sociale

Per osservare meglio ciò che mi circonda sono partito pensando al mio percorso di studi. Durante i miei anni di apprendimento ho imparato a progettare e ideare qualcosa che non sia solo esteticamente bello ma che raccolga anche l'essenza di un bisogno e risponda a tutte le domande che un individuo si pone su di esso. Il design industriale e il design della comunicazione accolgono in sé un'infinità di sfaccettature, e allora la mia domanda è stata: quale lato del design è utile nel momento in cui voglio aiutare delle persone cambiando lo spazio che le circonda? Cosa posso fare concretamente per la mia città e per le persone che mi circondano da quando sono piccolo? Per i ragazzi come me che sono cresciuti in contesti svantaggiati e affrontano sfide ogni giorno in silenzio senza che nessuno lo sappia? Da qui parte la mia ricerca per il Design per il sociale, quella parte che ha guidato tutto il mio progetto di tesi e ha dettato una linea da seguire in termini di metodi e strumenti per raggiungere una risposta, e creare un progetto che parli di innovazione sociale, che raccolga in sé le volontà, le idee e le difficoltà degli attori coinvolti, creando insieme qualcosa che possa cambiare la vita di quest'ultimi o per lo meno migliorarla.

Tra le varie definizioni che si trovano digitando in rete il termine innovazione sociale, questa è stata quella che ho considerato più completa, che ha raccolto in sé tutto quello che rappresenta: "È un tipo di innovazione che è esplicitamente indirizzata al bene sociale e pubblico. È un'innovazione guidata dalla volontà di dare risposta a quei bisogni sociali che rischiano di essere trascurati dalle tradizionali forme di intervento privato o che sono spesso inadeguatamente affrontati o non risolti dai servizi organizzati dallo Stato. L'innovazione sociale può

concretizzarsi all'interno o all'esterno dei servizi pubblici. Può essere sviluppata da attori pubblici, privati o del terzo settore o da utenti e comunità ma non tutte le innovazioni promosse da questi settori assumono il carattere di innovazione sociale, poiché non tutte sono direttamente indirizzate verso sfide sociali di particolare rilevanza." (Montanari et al., 2017)

Il concetto di innovazione sociale è oggi centrale quando si parla di design sociale. Secondo la Commissione Europea, l'innovazione sociale consiste nello "sviluppo e implementazione di nuove idee (prodotti, servizi, modelli) per rispondere ai bisogni sociali e creare nuove relazioni sociali o collaborazioni" (European Commission, 2013). Non si tratta quindi solo di soluzioni tecniche, ma di processi collettivi capaci di generare nuove forme di cooperazione e nuovi stimoli di pensiero.

La mia sfida sociale è quella di raccontare un disagio in una zona popolare e portarlo all'interno della mia tesi, proponendo una soluzione che abbatta la stigmatizzazione sociale percepita e che abbia un impatto diretto sulla società in questione senza legarsi solo a un obiettivo fine al consumismo, senza proporre una soluzione che viene data in mano e risolve tutti i problemi, ma che dia stimoli, che faccia aprire gli occhi e faccia rinascere la voglia di cambiamento nelle persone coinvolte, sapere che qualcuno sta ascoltando e sta lavorando alle tue parole, permette di sentirti meno solo nel tuo obiettivo.

Nel processo di creazione di questa tesi mi sono trovato a unire le mie conoscenze nel design con la materia dell'antropologia creando una fusione che permette di analizzare meglio gli scenari e ottenere un risultato basato sulle idee e la collaborazione di tutti gli attori coinvolti, tra le principali azioni nel

percorso abbiamo il dialogo, con il coinvolgimento diretto, e la completa immersione nell'ambiente di analisi ovvero osservazione partecipante, questa parte è stata complessa e diversa da ciò che mi aspettavo pur essendo cresciuto per anni con le persone che abitano il quartiere, pensavo di sapere abbastanza ma viverlo con un occhio critico e un obiettivo diverso mi ha permesso di scoprire lati a me sconosciuti fino a quel giorno.

Ho iniziato osservando da più lontano possibile, avvicinandomi progressivamente al fulcro e al cuore del progetto, che è stato identificato durante le analisi. Come detto in precedenza, inizialmente sono partito da un'idea di progetto, pensando di conoscere delle problematiche specifiche, ma nel percorso questa idea è mutata, facendo emergere altri problemi e altre domande a cui non avevo mai pensato, tutte domande nate dai bisogni e dalle richieste delle persone coinvolte, che hanno dimostrato una complicità intellettuale affascinante.

Sono partito analizzando e capendo tutte le associazioni presenti sul territorio chierese, capendo quindi dove si lavora, su che temi si fa leva e su quali no, come e perché alcuni temi risultano così seguiti rispetto ad altri, e quali invece si conoscono ma non sono presi in causa, o quali vengono completamente ignorati. Dopo aver analizzato tutte le società che vedremo nel capitolo successivo, ho capito da che lato guardare meglio, indirizzandomi quindi verso il quartiere popolare "Le Maddalene", analizzando lo scenario, parlando con gli attori attraverso un dialogo guidato da domande preparate e studiate precedentemente e rimanendo a stretto contatto con l'ambiente il più possibile, cercando di vivere la quotidianità e immergendomi nella loro vita, quindi senza un giudizio esterno inconsapevole. Grazie alle interviste ho individuato una serie di aspetti che vedremo analizzati successivamente,

potendo quindi inquadrare meglio tutta la situazione con un percorso che parte dal comune, al quartiere, alle persone finendo al campetto da calcio ovvero il Parco Levi.

I principi usati in questa analisi sono stati tutti quei principi che vengono raccolti sotto il termine "ombrello" di Social Design, quindi inclusività, partecipazione, co-design e sostenibilità. Durante il percorso, infatti, anche attori con un'importanza effettiva e un ruolo attivo tutt'oggi nel comune sono stati coinvolti ad esempio assessori e associazioni che lavorano già per il quartiere e che a loro volta stanno lavorando a progetti di inclusione e innovazione sociale.

Durante la ricerca attiva sul territorio, parallelamente si è svolto un lavoro di ricerca di dati, a partire da libri, testi, articoli, fatti di cronaca, cercando la storia, i progetti in corso, i progetti passati, i dati, le informazioni rilevanti e utili per il quartiere. Come si può notare questa tesi ha infatti una struttura molto divisa, il capitolo uno comprende tutto quello che più oggettivo è stato trovato sul comune e sul complesso, passando anche attraverso gli interventi più importanti e le conversazioni con gli assessori che hanno condiviso le informazioni di carattere più storico, mentre la seconda parte lascia spazio ai pensieri delle persone, ai racconti, alle idee, concludendosi con l'analisi di tutte queste, al fine di creare un concept di progetto.

La difficoltà di questa fase di raccolta dati *desk*, quindi senza il contatto diretto con le persone, è che il comune non essendo probabilmente una grande metropoli, non essendo una città così rilevante dal punto di vista storico/sociale, non permette di trovare grandi quantità di dati tracciati, soprattutto su questo tema in particolare, rimane però una città molto attiva, una zona periferica molto aperta all'evoluzione e alla crescita, con persone aperte al

dialogo e anche disponibili a contribuire a questo racconto. In particolare, il tema delle Maddalene è stato un tema molto difficile da riesumare in termini di storia, non vi sono informazioni precise, dati precisi, racconti definiti, ma molteplici ipotesi e differenti idee contrastanti e qualche dato sicuro e tracciato, da qui la mia prima riflessione che lascia spazio alla tristezza della storia di famiglie lasciata sfuggire al presente.

La difficoltà nel trovare informazioni mi ha motivato di più nel voler raccontare la storia di questo posto, lasciare qualcosa di scritto disponibile per chiunque, che sia accessibile e che raccolga il lavoro di mesi di ricerca e approfondimento di questo tema.

Anche i fatti di cronaca sono stati essenziali per il racconto per far capire al lettore come viene percepito il quartiere senza però dare un parere soggettivo, il che è stato davvero insidioso per me, vivere una realtà tutti i giorni e percepirla come un qualcosa che viene però descritto all'esterno diversa è difficile da raccontare, è un esercizio mentale e analitico che mi ha insegnato tanto, ma la metodologia e la riflessione personale mi ha portato alla conclusione di non voler dare una direzione influenzata al lettore, ma di offrire prima i dati ufficiali e lasciare poi parlare le voci di chi lo abita.

2.2 Metodologia di ricerca: *Design Anthropology* e analisi del contesto

In questo paragrafo viene ripercorsa la metodologia utilizzata per analizzare tutti gli attori presenti sul territorio. I dati e i risultati relativi a ciascun tipo di analisi verranno presentati nel Capitolo tre.

Analisi delle Associazioni

Come anticipato nel capitolo 2.1, ho iniziato esplorando tutte quelle che erano le realtà locali che si occupavano di una fetta di popolazione più fragile, cercando tra di loro risposte e domande su cosa mancasse in questi spazi e del perché. Sono partito da una ricerca sul *web* nel quale tramite il sito del comune di Chieri ho trovato tutte le associazioni presenti nel territorio, suddividendole in aree tematiche, selezionandole e poi parlando con alcune di esse, la selezione è ricaduta osservando, tema del quale si occupavano, grandezza e importanza sul territorio e stato di attività quindi le associazioni più presenti e attive in quel momento. Successivamente a questa

mappatura e selezione, il processo è continuato creando delle domande che funzionassero da strada da percorrere, domande semplici che lasciassero però spazio all'interlocutore per raccontare e ampliare la propria risposta.

Le domande erano per lo più per individuare più precisamente il lavoro dell'associazione all'interno del comune e come venissero percepiti gli spazi di cui parliamo in questa tesi, in particolare una cosa che mi premeva capire era come e se si interfacciassero i ragazzi con queste associazioni.

Interviste (analisi qualitative)

Questa fase si è svolta subito dopo aver terminato la fase di analisi delle associazioni, ed è stata effettuata in parallelo all'analisi successiva ovvero di osservazione partecipante. A differenza dell'analisi delle associazioni, questa fase

domande per evitare temi delicati, domande troppo personali e cercare il più possibile di mettere a proprio agio l'utente intervistato.

Inizialmente si è cercato di inquadrare il contesto, cercando dati, informazioni, anche grazie alle associazioni, sul quartiere, successivamente è stato trovato un target sul quale indirizzare le analisi qualitative, e sono state sviluppate delle domande intorno a questo studio.

Le domande in questione erano sei e richiedevano informazioni di natura più personale come, ad esempio, il proprio rapporto con il quartiere, senza però scendere in dati sensibili, spesso le domande lasciavano molto spazio per avere una conversazione più informale possibile. Sono stati coinvolti molti ragazzi dai 18 ai 26 anni, qualche bambino di dieci anni circa e alcuni adulti padri e madri di famiglia.

Questa fase in particolare ha contribuito attivamente allo sviluppo del concept, alla ricerca di problemi effettivi percepiti e a interfacciarsi con la realtà del quartiere da vicino.

Successivamente alle analisi con le persone che abitano il quartiere, sono stati coinvolti anche attori del comune come assessori e un'associazione in nascita in questo momento nel quartiere che ha contribuito e collaborato nella ricerca di informazioni.

Osservazione partecipante

In questa fase, supportata dal mio passato e dalla mia vita, mi sono immerso nel quartiere, vivendo quotidianamente il campo da calcio, le persone e il luogo. Ho condiviso molteplici momenti all'interno del quartiere e l'ho frequentato per un periodo prolungato. Negli ultimi mesi ho partecipato a serate nel quartiere, eventi come tornei sportivi e momenti di aggregazione tra ragazzi anche più giovani di me. Durante questo processo, che come detto precedentemente si è svolto in parallelo con

le analisi qualitative, ho potuto toccare con mano ciò che mi è stato trasmesso a voce da chi abita la realtà; inoltre, ho potuto osservare e individuare aspetti critici e punti di forza del complesso, oltre ai dati di carattere più strutturale, come dimensioni, quantità di abitazioni e attrezzature presenti.

Attività che mi hanno molto coinvolto e aiutato sono stati tutti quei momenti di aggregazione in cui bambini, adulti e anziani si ritrovavano sotto i palazzi, creando un'unione e una condivisione forte e unica. Lo scambio intergenerazionale ed etnico genera una grande famiglia insolubile e una condivisione che, a mio parere, non si può trovare in contesti come il centro città.

Analisi progetti precedenti

Come ulteriore fase, quasi interamente *desk*, troviamo l'analisi di tutti gli interventi che sono stati effettuati sul quartiere e per il quartiere negli ultimi anni, risalendo fino a circa sei anni fa.

Da questi sono stati poi selezionati i più rilevanti e analizzati ulteriormente. Molti di essi si sono rivelati molto utili per comprendere la presenza del Comune nel quartiere, come viene percepito, quali problemi vengono rilevati e quali no.

Analisi casi studio

Infine, importante per avere idee e spunti e per capire quali progetti sono stati messi in atto in contesti popolari o svantaggiati, è stata l'analisi dei casi studio. Ho ricercato vari esempi sia italiani che stranieri; molti hanno contribuito ad ampliare la visione generale sul concept, anche in contesti diversi, più complessi o meno, aggiungendo idee e spunti su cui lavorare.



ANALISI DEI RISULTATI E OSSERVAZIONI SUL TERRITORIO

In questo paragrafo ho raccolto i risultati di tutte quelle che sono state le mie esperienze e le mie azioni ottenute attraverso la metodologia spiegata in precedenza, i problemi principali, i valori, cosa funziona e cosa no, cosa caratterizza il quartiere lo rende quello che è il tutto indirizzato e finalizzato allo sviluppo di una proposta di concept che rispecchi e sfrutti i valori individuati e risponda alle esigenze di chi lo abita, contribuendo ad abbattere la stigmatizzazione su di esso.

3.1 Analisi delle associazioni

Durante l'analisi ho individuato 68 associazioni che operano sul territorio (Comune di Chieri, n.d.), molte delle quali si occupano principalmente di fornire cibo e assistenza a un target adulto o di età avanzata, supporto psicologico, economico e simili.

Le associazioni sono state analizzate una ad una, dove possibile esaminando i rispettivi siti web, inquadrando il tema di azione e dividendole in gruppi tematici e infine in sottogruppi, il tutto al fine di ottenere un quadro completo sui differenti tipi di sostegno presenti nella città. Sono stati individuati 5 macrogruppi ovvero: dipendenze, immigrazione, malattie e salute, promozione sociale e infine animali. Esiste un'unica associazione che si occupa di dipendente più nello specifico di alcool, mentre sono presenti cinque associazioni che si occupano di stranieri migranti delle quali tre specificamente di integrazione e accoglienza e due forniscono un supporto finanziario alle persone in difficoltà. Per quanto riguarda la tematica di malattia e salute troviamo un totale di nove associazioni, le quali si dividono in supporto sanitario, sensibilizzazione e donazione di sangue.

Le associazioni che si occupano di promozione sociale invece rappresentano la maggioranza, troviamo infatti cinquantuno enti che trattano questo tema e tra questi abbiamo: adozioni, cultura alimentare, anziani, donne, territorio e cultura, neurodivergenze, giovani, arte e promozione generale. Delle cinquantuno associazioni solo tre si occupano di promozione sociale indirizzata ai giovani, essa comprende i giovani di tutto il comune e non opera in un'area ben precisa bensì senza distinzioni. Per finire abbiamo due associazioni che si occupano di animali domestici attraverso canili e gattili.

Di tutte le associazioni analizzate il 99% opera indistintamente sul territorio chierese, senza una

precisa area di intervento e tra le sessantotto associazioni totali ne troviamo solo tre che si occupano di giovani.

Analizzando varie aree di interesse alcune associazioni si sono rivelate significativamente utili e originali per diversi aspetti, distinguendosi per un lavoro a 360 gradi su un determinato target e portando una novità sul territorio.

Tra queste troviamo il "Centro d'ascolto: L'incontro", la prima associazione con cui ho potuto avere un confronto diretto e svolgere un'analisi qualitativa. L'intervista ha messo in luce aspetti essenziali del lavoro dell'associazione, che si trova ad avere una rete vastissima di contatti sul territorio.

Quest'ultima svolge il ruolo di mediatore ovvero le persone chiedono supporto al centro e ricevono indicazioni e aiuti diretti su dove andare, a chi rivolgersi e come risolvere qualsiasi tipo di problema. Ovviamente è stato spiegato dall'associazione che non tutte le problematiche possono essere risolte e che spesso i tempi burocratici richiedono molto tempo.

Principalmente adulti e anziani chiedono supporto, padri e madri di famiglia che presentano problemi economici e simili.

Lo scopo della conversazione era capire se i ragazzi in contesti svantaggiati o problematici chiedessero aiuto alle associazioni, se nel quartiere Maddalene ci fossero richieste di supporto e se L'incontro fosse al corrente di qualche bisogno o necessità da parte del quartiere. Altre realtà locali analizzate più da vicino sono state il Patchanka, la Reciproca Mensa e Radio Ohm.



Ricerca sul sito
del comune
tutte
le associazioni
presenti
e attive



Selezione delle più
interessati e utili
per il progetto
effettuando
interviste all'interno
delle associazioni



Raccolta
e analisi di tutti i
dati forniti per
trovare spazio
in cui muoversi



a)Dipendenze	1
b)Extracomunitari	5
c)Malatti,Salute	9
d)Promozione sociale	51
e)Animali	2

a) Dipendenze



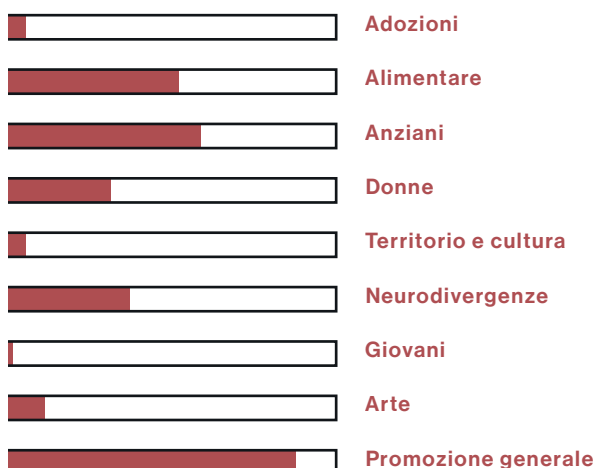
b)Stranieri migranti



c) Malattie e salute



d) Promozione sociale



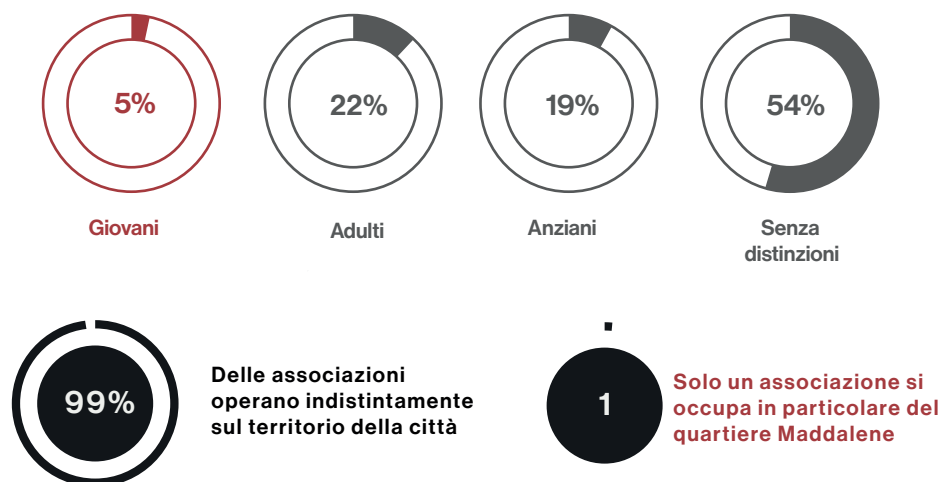
autonomo senza però grandi risorse economiche o organizzative, finendo quindi per non sfruttare al massimo la potenzialità di spazi, idee e iniziative, inoltre l'organizzazione e la gestione poco efficace ha portato varie discussioni da parte della città soprattutto per quanto riguarda episodi violenti. Nonostante ciò, l'associazione è stata in grado di creare uno spazio di aggregazione che rientra circa nelle regole di un centro sociale, chiedendo quindi donazioni volontario per il sostentamento e integrando i ragazzi stessi per l'organizzazione dello spazio, lasciando spazio alle esibizioni musicali e alle idee mettendo a disposizione tavoli, panchine, bar, un palco per esibirsi, tavoli da *ping-pong* e musica, organizza serate e crea un ambiente socievole mischiando stili e mood.

Nel corso della mia crescita mi è capitato di viverlo e partecipare a serate ed eventi, non mira a risolvere problemi, ma rappresenta un ottimo spunto da cui partire nel momento in cui si vuole pensare a uno spazio di aggregazione giovanile. Quest'ultima, insieme a Radio Ohm, condivide lo stesso spazio all'Area Caselli. Radio Ohm sfrutta

una parte dello spazio da anni, offrendo una radio che parla di attualità e temi delicati; la particolarità è che viene gestita per lo più da persone con la sindrome di *Down*.

Infine, "Reciproca Mensa" è stata soggetto del progetto di Antropologia per il Design nel secondo anno e ho avuto modo di analizzarla a fondo e di avere molteplici incontri per conoscerla meglio. Principalmente si occupa di fornire assistenza dal punto di vista alimentare, ma la sua missione va più in profondità riguarda, oltre a fornire cibo, a creare un luogo comune dove condividere il tempo e creare aggregazione. Il target è unicamente costituito da anziani ma l'organizzazione e i risultati sono notevoli. Molti anziani che frequentano questo spazio provengono da uno dei due contesti popolari citati finora, in particolare dalle Maddalene.

TARGET



3.1.1 Cosa emerge dalle analisi qualitative

Analizzando tutti i dati ottenuti, emergono molteplici aspetti:

In primo luogo, **la scarsità di associazioni che si rivolgono esclusivamente a un target giovanile**. Non vi sono infatti associazioni che esplicitamente abbiano un ruolo rivolto unicamente o preferenzialmente a questa fascia se non una sola ma che non esplicita con chiarezza il proprio ruolo, qualcuna lavora con i giovani o è fondata da giovani, ma la percentuale di associazioni in questa posizione è bassissima. I motivi possono essere vari, dalle conversazioni alcune testimonianze hanno fatto capire come la richiesta di aiuto da parte dei giovani sia molto rara o quasi inesistente, poiché i ragazzi tendono a evitare di chiedere supporto.

Come afferma la presidente dell'associazione "Centro d'ascolto: l'incontro":

"I giovani sembrano molto meno propensi a farsi aiutare; spesso sono gli adulti a chiedere aiuto anche per i figli."

Questo porta quindi non solo a ignorare i problemi che possono avere, ma anche a non poter dare

un supporto mirato. Secondo la mia esperienza personale, i ragazzi tendono ad assumere questo atteggiamento quasi come di "orgoglio" perché perdono fiducia nelle associazioni e nei servizi dello stato, spesso percepiscono un senso di giudizio da parte degli adulti o semplicemente si sentono sminuiti, i loro problemi vengono ridicolizzati facendoli sembrare meno impattanti di quanto siano o semplicemente non vengono ascoltati. Accade quindi spesso che trovino conforto con i propri coetanei, con i quali possono confrontarsi, condividere pensieri e cercare soluzioni alternative. A volte cercano divertimenti e svaghi, anche in azioni fuorvianti o proibite, rischiando poi di sfociare in situazioni ancora più gravose, finendo in un *loop* che alimenta la stigmatizzazione del "ragazzo problematico".

I ragazzi si sentono soli, ma non lo comunicano a nessuno, o meglio, non a uno sconosciuto che potrebbe offrire un supporto concreto, si sostengono tra loro, si danno forza e cercano conforto isolandosi dal mondo adulto e impedendo l'accesso a possibili aiuti concreti. L'associazione

Cosa emerge?



“L'incontro”, ad esempio, ha espresso chiaramente durante il confronto il piacere di aiutare i ragazzi, ma ha fatto capire come sia impossibile rispondere a una domanda che nessuno pone.

Tutta questa distanza dai giovani genera una mancanza di dati per le associazioni e lascia un vuoto generazionale, che salta direttamente al target degli adulti. I ragazzi finiscono così per cercare di migliorare la loro posizione con gesti a volte sbagliati, senza riuscire a individuare alternative concrete e sicure ai propri problemi.

Proseguendo con l'analisi, un altro aspetto fondamentale per la mia ricerca è stato rilevare la **mancanza di associazioni mirate a una specifica parte del territorio**, ovvero il quartiere Maddalene. Delle sessantotto associazioni analizzate, solo una risulta attiva specificamente per il quartiere: “La Casetta”, un'associazione che vedremo successivamente più nel dettaglio. La maggior parte degli enti non concentra la propria attenzione su una zona precisa, ma adotta un approccio generale.

Da una parte, questo evita il rischio di esclusione, garantendo che nessuno rimanga indietro, dall'altra, però, si rischia di trascurare zone più problematiche, che necessiterebbero di supporti mirati e dedicati. Come affermato dal presidente dell'associazione “Centro d'ascolto: l'incontro”:

“Molte persone chiedono aiuto in modo anonimo; in più, si richiede la massima riservatezza sui dati sensibili. È quindi difficile stabilire quante persone provenienti da un contesto popolare vengano concretamente aiutate.”

In questo caso i dati non possono essere precisi e non è possibile avere certezze su quanti individui provenienti da un contesto popolare chiedono

supporto. Ci si può quindi basare sulle aree tematiche delle associazioni e, con l'ausilio delle analisi qualitative, formulare delle ipotesi. Le aree popolari tendono a presentare problematiche economiche maggiori ed è quindi innegabile che supporti diretti e attivi all'interno dei quartieri siano utili e indispensabili per qualsiasi target.

La maggior parte delle associazioni ha espresso un forte desiderio di supportare e aiutare i giovani, rimane però il problema che questi ultimi sembrano sevitare questi enti, come se ci fosse una mancanza di fiducia. Da qui emerge un punto fondamentale: come ottenere la fiducia di un ragazzo in difficoltà? Sicuramente creando un ambiente familiare, confortevole e non asettico, non farlo sentire un numero o una semplice domanda a cui rispondere, non un altro caso da risolvere o un compito da spuntare sulla lista, ma creare connessioni, capire i suoi interessi, cosa lo coinvolge emotivamente e instaurare una fiducia che possa estendersi anche agli altri.

Un ulteriore punto, che vedremo più avanti nel dettaglio, riguarda il **cascinale presente nel parco Levi delle Maddalene**, uno spazio importante con estremo potenziale, gestito dall'unica associazione attiva e registrata sul quartiere: “La Casetta”. Essa si occupa di creare un luogo d'incontro per gli anziani del quartiere, ma in questa fase non era ancora chiaro il reale potenziale dello spazio e la situazione dell'associazione. Successivamente, con l'intervento degli assessori, si scoprirà come siano già in corso iniziative e progetti che potrebbero risultare molto efficaci.

3.2 Analisi qualitative

La fase di interviste è stata un processo lungo, che ha portato numerose informazioni e vantaggi ed è, per me, l'anima di questa tesi. Racchiude le voci e i pensieri di tutti i ragazzi, tra i quali alcuni con cui sono cresciuto e che tutt'oggi fanno parte della mia vita. Era particolarmente importante per me avere una parte di loro all'interno di questo progetto ed è stato indispensabile capire cosa pensassero del quartiere e tutti gli aspetti che vedremo a breve.

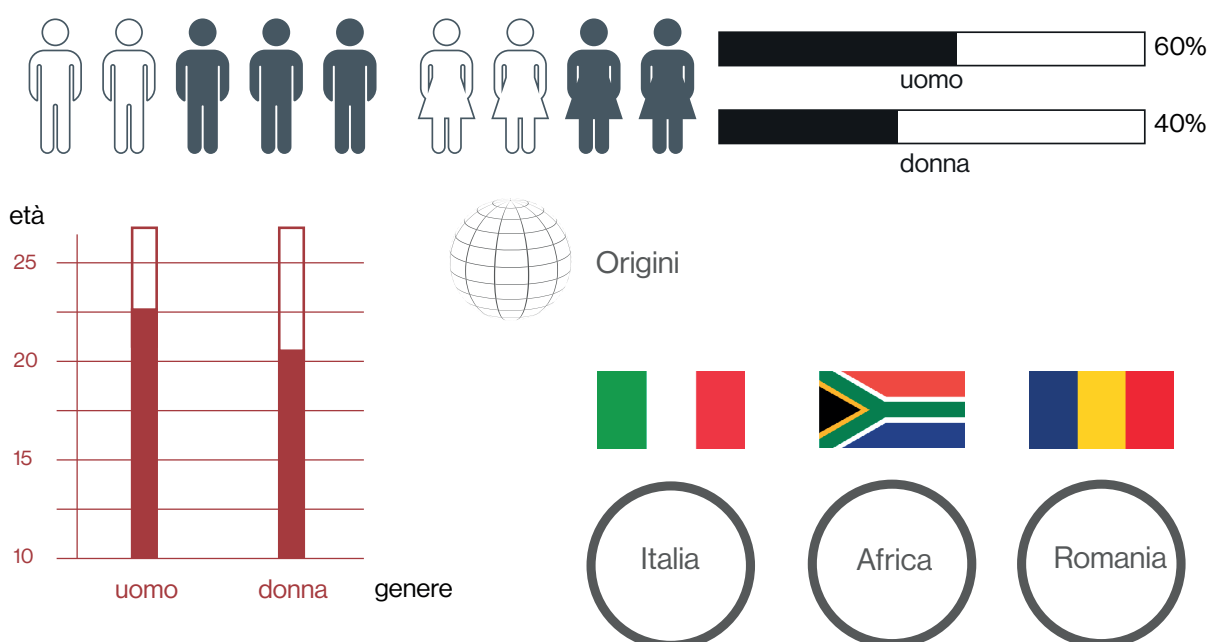
Prima di iniziare è stato individuato un target di età per avere un'idea precisa del tipo di utente con cui interagire. È stata analizzata una fascia che va dai 18 ai 25 anni, con alcune eccezioni, ma l'età media degli intervistati è di 20 anni. La scelta è ricaduta seguendo dei ragionamenti e cercando di soddisfare il mio intento di dare voce a una parte più giovanile, che, come emerso dalle interviste con le associazioni, tende a parlare meno dei propri disagi. Il quartiere ha cresciuto intere generazioni e tutt'ora accoglie in sé svariate fasce d'età, è inevitabile però, che chi abbia più "fame" di cambiamenti e maggiore voglia di innovazione sia il target adolescenziale che vive quotidianamente in modo attivo nel

complesso. Questo non implica che il parere degli adulti non sia stato necessario o meno rilevante, ma semplicemente che lo scopo con cui è nata questa tesi era dare voce a chi non ne ha, e tra questi molti erano i ragazzi che hanno poi partecipato al progetto.

È stata realizzata come prima cosa una lista di domande pensate in modo da permettere una conversazione informale, lasciando agli intervistati spazio per spaziare e avere libertà di espressione totale.

Sono stati coinvolti più di dieci ragazzi, in percentuale circa il 60% di sesso maschile e il 40% femminile, appartenenti a varie etnie, tra cui Africa, Italia e Romania.

I risultati sono stati suddivisi in tre ambiti: cosa è emerso a livello di spazio, cosa è emerso a livello umano e quali problemi sono stati individuati o espressi, tenendo traccia di tutto ma evidenziando principalmente ciò che sarebbe stato più utile per finalizzare un concept di progetto.



3.2.1 Cosa emerge a livello di spazio

I valori emersi a livello di spazio riguardano il vantaggio di avere un'**area comune ricreativa**. È stato espresso come l'unico spazio di questo tipo all'interno del complesso sia il campetto, l'unico spazio ricreativo che accoglie intere generazioni, sia nelle fasce diurne che notturne. Permette alle persone di stare insieme, di svagarsi e rilassarsi, ed è adatto a tutti, i bambini giocano con i ragazzi più grandi, mentre i genitori parlano tra di loro e gli anziani osservano i ragazzi giocare. Si crea così un ecosistema perfetto, dove c'è spazio per tutti e nessuno viene escluso.

Inoltre, si è rilevato come spesso lo svago, soprattutto notturno, possa creare disagio all'interno del quartiere, soprattutto in termini di rumore. Molte volte i ragazzi si trovano sotto i portici ma per evitare schiamazzi o disturbi si spostano nel campetto, il quale è posizionato in un'area più isolata permettendo quindi di parlare tranquillamente e interagire senza creare fastidi. A conferma, Lorenzo Marchiori afferma:

“Aveva un ruolo importante per noi, era l'unica cosa che avevamo per sfogare la testa. C'è un ruolo importante a suo tempo sia da ragazzo che da genitore. Comunque, i nostri genitori ci lasciavano lì tranquilli di giocare, senza dover scendere loro. Comunque, andavi lì, ci beccavamo, giocavamo a calcio con i più grandi, piccoli, tutti insieme. Fino alle due di notte, una di notte in estate, quando non si andava a scuola, senza disturbare il resto delle persone.”

È stato quindi rilevato che il campetto funziona come motore di **aggregazione**, lo scambio intergenerazionale e culturale, infatti, crea un'unione solida, escludendo qualsiasi gesto di bullismo, razzismo o violenza verso i più deboli. È stato espresso più volte come questo spazio faccia sentire tutti alla pari, unendo i ragazzi di tutti i palazzi che si incontrano nei momenti liberi per passare il tempo e condividere emozioni.

Un ulteriore aspetto interessante riguarda l'**autogestione** del campetto. Esso, infatti, non presenta recinzioni o limitazioni di orario, non ha controlli e non ha limiti, i residenti sono completamente liberi nella gestione di questo spazio, potendone usufruire quando preferiscono, per esempio, come visto nella citazione precedente, l'autogestione permetteva anche l'utilizzo notturno e l'aggregazione intergenerazionale, consentendo ai più piccoli di stare in sicurezza con i più grandi anche verso tarda notte.

L'autogestione può però comportare anche alcuni aspetti negativi, non solo in termini di cura dello spazio, ma anche di utilizzi impropri. L'uso scorretto dello spazio può creare situazioni di tensione all'interno del quartiere. Su questo aspetto emerge una bivalenza tra giorno e notte dove di giorno il campetto è un luogo sicuro e condiviso, mentre di notte può assumere situazioni più estreme, tra cui uso di sostanze stupefacenti e attività legate alla malavita.



3.2.2 Problemi emersi a livello di spazio

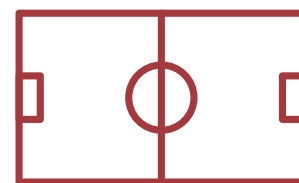
Da qui ci si porta direttamente sull'individuazione dei problemi a livello spaziale, che sono: la scarsa luminosità notturna, uno spazio da gioco per bambini poco utilizzato e privo di sufficienti infrastrutture, l'arredamento urbano poco presente e poco curato come le panchine, la scarsa manutenzione del campetto stesso che, nonostante abbia già subito un intervento di restauro, resta comunque molto abbandonato a sé stesso, pochi spazi d'ombra adibiti come spazio per studiare o rilassarsi, spazi inutilizzati o lasciati vuoti come le zone di verde che vengono anch'esse trascurate, la vegetazione infatti cresce con pochissimo controllo. Escludendo il torneo amatoriale di calcio, non vi sono eventi ricorrenti o attività alternative, l'inverno il campetto è molto meno attivo e quasi inutilizzato, qualcuno gioca a calcio ma le attività vanno via via scemando lasciando un ambiente quasi spoglio per l'intera stagione. Durante l'estate qualche evento come il cinema all'aperto e il torneo di calcio riportano vita al campetto ma non si sfrutta a pieno il suo potenziale.

Nonostante ciò, la maggior parte degli intervistati esprime come il campetto sia parte della loro storia, un pezzo della loro vita, e sottolinea l'importanza che abbia per loro che il campetto rimanga invariato anche se rovinato. Tra le domande, spesso si cercava di capire cosa avesse di importante quello spazio e cosa avrebbero cambiato, e nonostante ad alcuni non piacesse lo stato della struttura, la risposta era "nulla", come viene espresso da Anas Argoub:

"Ma in realtà fisicamente non mi è mai piaciuto il campo perché era un campo un po' alla buona, in cemento, con le crepe, senza una rete che lo circonda e non c'erano le porte. Noi usavamo le transenne di ferro che formavano un triangolo e reggevano il canestro; quindi, diciamo che quello che mi è piaciuto è più qualcosa di non materiale, cioè l'amicizia che si creava, i litigi, vincere, perdere. Che cosa cambierei? Non saprei, perché anche se non mi piaceva, ha talmente caratterizzato la mia vita che vorrei poterlo vedere così per sempre, nonostante i difetti che ho elencato."

Si individua quindi che i ragazzi del quartiere desidererebbero modificare tutto ciò che vive attorno al campo da calcio, senza toccarlo direttamente, infatti, si esprime molte volte il desiderio di integrare attrezzature o arredamento urbano e utilizzare gli spazi vuoti, qualcuno fantastica su un'area giochi nuova, una zona per grigliare, aree d'ombra per rilassarsi, aree per i cani, aree coperte per l'inverno e aree di aggregazione che creino uno spazio sicuro e tranquillo in ogni occasione.

SPAZIO TRASCURATO



ARREDAMENTO URBANO
TRASCURATO



SCARSA ILLUMINAZIONE



POCHI SPAZI
DI INTRATTENIMENTO



BIVALENZA
GIORNO/NOTTE



3.2.3 Cosa emerge a livello umano

In questa parte i valori e gli ideali che emergono sono molto profondi e significativi, è notevole osservare come un luogo che è economicamente povero e soprattutto povero di attenzione da parte degli enti sia così ricco a livello umano, riuscendo a creare qualcosa di raro e unico che non si trova ovunque. Spesso si cresce dando per scontato cose che non lo sono affatto e solo le situazioni di mancanza creano la consapevolezza di essere ricchi grazie ai sentimenti e ai legami e non alla disponibilità economica, la forza che questi ragazzi dimostrano tutti i giorni è un esempio per tutti, trovare la propria strada e la propria via d'uscita inseguendo i propri sogni, rispettando e aiutando il più debole o il prossimo in difficoltà, è qualcosa di molto raro nella società odierna, dove spesso ci troviamo in situazioni di competizione e viviamo in una corsa infinita al denaro, alla posizione elevata sul lavoro, al mancato rispetto della comunità spesso svalutando e calpestando chi corre la nostra stessa gara. Penso che il fallimento della società odierna sia proprio questo, giudicare una persona dal contesto in cui nasce, da cui viene, senza sapere cosa ha creato e cosa porta dentro di sé ogni giorno.

I valori più emersi durante le interviste sono:

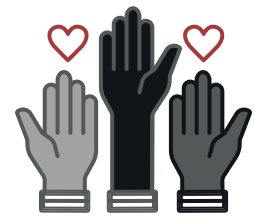
Il senso di fratellanza e comunità, quasi tutti i ragazzi hanno espresso come il quartiere, in particolare il campetto, crei un senso di appartenenza e di gruppo.

La collaborazione, è stato specificato come l'unione crei la forza. Il campo non è un luogo di incontro solo per chi vuole giocare, ma è un luogo sicuro in cui tutti i ragazzi, indistintamente, si ritrovano per parlare, ascoltarsi, condividere le emozioni e trascorrere il tempo insieme. La collaborazione si costruisce creando un

ambiente pacifico e positivo in cui ci si rispetta reciprocamente, in cui ognuno guarda il prossimo e fa del suo meglio per migliorare il quartiere e le persone che lo vivono.

Il supporto è un altro aspetto importante emerso più volte, ricollegandosi anche alla collaborazione, non si tratta solo di un impegno personale nell'avere un atteggiamento educato ma anche di sensibilità emotiva. I ragazzi, oltre al rispetto, mostrano amore e cura per tutti coloro che condividono lo stesso spazio, un amore differente che non si trova tra comuni vicini di casa. Un ragazzo che affronta situazioni di stress o di difficoltà riceve supporto dai compagni: opinioni, consigli e ascolto, trovando nel quartiere molte voci ad accoglierlo e sostenerlo, guidandolo nella crescita. Come detto precedentemente, l'unione crea un gruppo in cui tutti siamo ascoltati a vicenda, condividendo stessi sorrisi e stesse ferite, non solo i momenti positivi, ma anche il dolore è unanime. Tutte le forme di bullismo e prepotenza vengono evitate, il nonnismo non viene esercitato con la forza ma i ragazzi rispettano e hanno cura dei più grandi indistintamente. Tutte le generazioni e le etnie condividono lo stesso spazio senza bisogno di altro ma con solo la loro presenza e i loro sentimenti.

La rivalsa è un'ulteriore caratteristica comune ai ragazzi del complesso, spesso crescendo in contesti svantaggiati, ciò che per alcuni è normale diventa per altri una ricchezza e allo stesso modo ciò che è comune per alcuni diventa raro e unico per altri. Questi ragazzi lo mostrano, molti hanno sogni più grandi del comune, progetti, talenti e ambizioni che vanno oltre il necessario, la mancanza economica o affettiva li porta a desiderare di più di ciò che serve per sentirsi valorizzati. Molti ragazzi condividono passioni artistiche come il writing e la musica, movimenti urban nati proprio da questi contesti che denunciano situazioni precarie attraverso la voce e il disegno. La questione però non è mai ostentare per mostrare di avere di più di altri, non si tratta di belle macchine, di vestiti di marca o gioielli, ma di vivere una vita piena e non solo sopravvivere. Si tratta di condividere con chi, quando non c'era niente, è rimasto al tuo fianco, offrire una vita migliore ai propri genitori che hanno vissuto sacrifici per permetterti un pasto a tavola o un tetto, evitare a fratelli o sorelle minori di affrontare i dolori e le sofferenze che tu o altri avete provato, si tratta di vivere una nuova vita.



FRATELLANZA
COMUNITÀ



COLLABORAZIONE



SUPPORTO



RIVALSA

3.3 Analisi qualitative assessori

Una parte delle analisi qualitative è stata dedicata interamente al confronto con due assessori che nello specifico si occupano del quartiere e dei giovani ed hanno partecipato volontariamente alla tesi fornendo informazioni e supporto, colmando dati mancanti e mettendosi a disposizione per creare contatti con associazioni utili alla ricerca. Hanno anche espresso un forte interesse per il progetto e la mia ricerca, facendo capire come lo spazio di intervento c'è, esiste e non è lontana l'idea di creare concretamente un progetto insieme.

Per prima cosa, le informazioni ottenute mi hanno permesso di inquadrare meglio la storia e la formazione del quartiere, partendo dalla sua nascita poco chiara dalle ricerche *desk*, il numero di famiglie presenti e la gestione del quartiere dal punto di vista comunale, tutte informazioni che non sarebbe stato possibile ottenere senza il loro ausilio. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, non tutti i palazzi sono popolari ma solo alcuni rientrano nell'edilizia popolare, gestita dall'ATC Torino e quindi non direttamente dal comune di Chieri, probabilmente questo spiega ed aiuta a comprendere anche la complessità nella gestione dei problemi segnalati dagli abitanti.

Sono state poi analizzate le associazioni presenti nel quartiere, come "La Casetta", la quale non è completamente inattiva. Si tratta di una struttura molto ampia e con notevole potenzialità, situata

accanto al campo da gioco, dotata di un bancone bar, bagno e tavoli. L'associazione, presente nel quartiere da molti anni, lavora principalmente con gli anziani, essendo nata proprio per offrire loro compagnia e momenti di qualità insieme. Inizialmente, lo spazio poteva usufruire anche di un campo da bocce comunale, ormai in disuso a causa del ricambio generazionale. Negli anni, "La Casetta" ha perso progressivamente fruitori rimanendo quasi vuota e dando l'impressione di uno spazio inutilizzato. In passato sono state tentate collaborazioni, come quella con il gruppo di ultras di pallavolo, ma senza successo andando quindi ad interrompersi per problemi di convivialità. L'associazione rimane aperta all'evoluzione e alla collaborazione, purché ci sia rispetto delle regole e si riesca a convivere attraverso la condivisione di valori e principi.

Attualmente, è in programma un nuovo progetto con la partecipazione di una giovane associazione, "Chill", creata da un gruppo di ragazzi con l'intento di rendere lo spazio nuovamente utile a tutti e di sfruttarlo al meglio. "Chill" mira a co-progettare con il comune e a condividere lo spazio in questione, sebbene lo sviluppo del concept sia ancora in fase di elaborazione.

Altre associazioni presenti all'interno del quartiere e tutt'ora attive non sono state individuate nella prima fase e includono "il comitato di quartiere" che

viene però descritto dagli assessori come molto piccolo e con scarso potere decisionale e un piccolo spazio per lo scambio gratuito di libri, che non ha avuto un grande successo e non ha suscitato alto interesse negli abitanti.

Insieme agli assessori abbiamo potuto ripercorrere anche tutti gli interventi effettuati e quelli programmati per rendere il quartiere più funzionale. Tra i progetti di maggior successo realizzati in passato e che continueranno nel tempo troviamo “Maddalene Open Cinema”, che utilizza il parco Levi per proiezioni all'aperto durante varie serate, trasmettendo film di successo aperti a chiunque. Da questo progetto emerge come a detta degli assessori, molti abitanti della città non conoscano neanche l'esistenza del parco e si cerca quindi di renderlo più abitato attraverso progetti che richiamino l'attenzione dei cittadini e siano interessanti anche per chi non abita il complesso.

Un altro aspetto fondamentale è il tema di cascina Maddalene, un argomento che è stato al centro di dibattiti per anni. Riguarda una cascina storica di importanza culturale che però è stata trascurata a tal punto da renderla decadente e inaccessibile. Dopo varie controversie, sotto la figura del sindaco Sicchiero, la cascina è stata poi abbattuta e lo spazio è stato destinato ad un progetto di racconto della storia di quest'ultima che però non ha avuto il successo previsto. Ad oggi è in corso

un'elaborazione di un nuovo concept per rendere questo spazio di nuovo vivo ed essenziale per il quartiere, creando un'area verde che vada ad ampliare la ricchezza delle strutture presenti nel complesso.

Infine, una domanda centrale rivolta agli assessori da parte mia, riguardava la percezione del quartiere da parte del comune, se fosse considerato problematico o se non ci fosse la necessità di lavorare su aspetti critici. Come confermato anche dalle associazioni, esiste la consapevolezza che il quartiere abbia aspetti da rielaborare e la volontà accompagna sempre questa consapevolezza. Il comune, infatti, è molto propenso e disposto a supportare a pieno il complesso e fare il possibile per rendere migliore ciò che non funziona, ma la difficoltà si trova esattamente nel capire in che modo. Gli assessori esprimono come non sia semplice instaurare fiducia negli abitanti del quartiere per arrivare ad ottenere informazioni precise su cosa esattamente non funziona, si nota sempre questo distacco e questa poca fiducia nei confronti degli organi dello stato, che rende difficile anche dall'altro lato comprendere e risolvere i problemi, sembra quasi un distacco reciproco, una stigmatizzazione da parte dell'opinione pubblica e un isolamento da parte del quartiere.

3.4 Osservazione partecipante

L'osservazione partecipante consiste nell'immergersi in un contesto, in un gruppo sociale, partecipando attivamente a qualsiasi attività che viene svolta per comprenderne i valori e i significati. La mia esperienza all'interno del quartiere è pluriennale, inizia anni indietro e prosegue ancora oggi, possiamo dire un'esperienza che matura e cresce da più di dieci anni essendo cresciuto a stretto contatto con alcuni ragazzi che lo abitano. Negli ultimi mesi ho tuttavia affrontato il quartiere in modo diverso, con un'attenzione nuova per comprendere meglio ciò che mi veniva trasmesso.

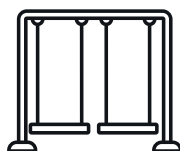
Al di là degli aspetti strutturali che si possono notare a prima vista come la disposizione dei palazzi, la collocazione delle strutture e i servizi presenti come l'asilo nido, la scuola elementare e il Palamaddalene che ospita la squadra di pallavolo, sono emersi aspetti umani che dalle analisi qualitative non è stato possibile cogliere.

A primo impatto, la posizione del quartiere crea un distacco tra chi lo abita e chi non vi risiede, nei modi di parlare si nota questa differenziazione tra chi vive all'interno del quartiere e chi invece abita nel centro della città; infatti, molte persone considerano le Maddalene come se non facessero parte di Chieri. La posizione marginale, i pochi servizi di trasporto che in questo caso la sola linea 1C, costringono i ragazzi non automuniti a trovare ciò di cui necessitano all'interno del quartiere, spostandosi solo in casi eccezionali. Anche per questo gli spazi ricreativi, come il campetto, diventano luoghi essenziali.

Spesso si sente dire "andiamo a Chieri", come se fosse un'altra città, ciò conferma implicitamente un senso di appartenenza a qualcosa di diverso e, allo stesso tempo, una differenziazione impropria che alimenta il distacco tra interno ed esterno.



Numerose famiglie di varie etnie



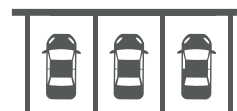
Un solo spazio ricreativo posizionato verso il fondo



I palazzi, alcuni dei quali popolari, sono costruzioni di ATC



Ogni palazzo è rivolto verso un altro



Molteplici parcheggi per chi alloggia



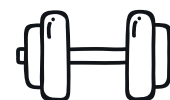
Una sola linea non molto frequente



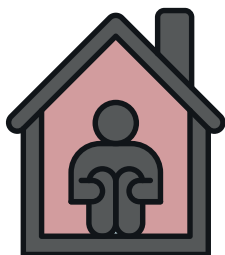
Asilo nido



Istituto elementare



Struttura sportiva



MARGINALITÀ
RISPETTO AL CENTRO



POSIZIONE
PERIFERICA



STRESS
SOCIALE



RESPONSABILITÀ
COMUNE



CONSUMO DI
SOSTANZE



LATO
NASCOSTO



FAMIGLIE
ALLARGATE

Tra le conseguenze di una posizione marginale emergono anche aspetti negativi che si vivono quotidianamente, tra questi lo stress sociale e le situazioni di attrito che nascono tra famiglie. Spesso si notano problemi di convivenza tra persone che abitano lo stesso palazzo per motivi futili, nel tempo ho assistito a litigi dovuti a un parcheggio, a un posto auto occupato, al rumore, a incomprensioni, a bambini che giocano dove qualcuno non vuole e altro. A volte le tensioni si affievoliscono, altre volte invece si trasformano in faide che continuano nel tempo, alcune famiglie non vanno d'accordo con altre spesso per motivazioni irrilevanti. Questo divario si crea maggiormente tra adulti e anziani e raramente coinvolge i ragazzi o almeno nella mia esperienza non ho mai assistito a giovani che prendono parte a discussioni di questo tipo.

Lo stress sociale, spesso, non è causato da egoismi ma da situazioni personali estreme, un individuo può ad esempio attraversare periodi più complicati del solito che lo portano a uno stato di nervosismo accentuato. Sono comuni episodi come l'interruzione della fornitura di luce e gas per morosità, problemi ricorrenti nelle palazzine come infestazioni di insetti e malfunzionamenti strutturali. Nel quartiere si nota come, per alcuni, la difficoltà sia troppo grande da affrontare e ciò può portare a problemi come il consumo di stupefacenti o l'abuso di alcol, che a loro volta generano altri comportamenti problematici o molesti nei confronti degli altri abitanti del quartiere.

A contrastare qualsiasi atteggiamento ostile, però, emerge sempre il valore della responsabilità comune. Nel quartiere le forze dell'ordine non sono molto presenti, né particolarmente ben viste, ma non per questo prevale la legge del "farsi giustizia

da sé”, al contrario, tutti collaborano per mantenere un clima pacifico e cooperativo in qualsiasi situazione. Ci si ospita tra vicini, anche tra palazzi diversi e ci si aiuta a vicenda con gesti semplici. Mi è capitato più volte di assistere a scambi di cibo e bevande tra diverse famiglie, si convive e si lavora per creare un quartiere migliore partendo dal singolo, formando così un gruppo solido.

Questo si nota anche tra i più piccoli e da qui emerge il valore della famiglia allargata. Le notti estive nel quartiere hanno un clima familiare, ci si ritrova ai piedi dei palazzi tra bambini che giocano, madri affacciate ai balconi che chiacchierano e anziani che osservano i più piccoli scambiandosi due parole. I padri tornano dal lavoro e cenano in balcone guardando i figli, i nonni si spostano dal proprio palazzo per aggregarsi ad altri, sempre con rispetto verso chi desidera riposare. L'accoglienza ti fa sentire al sicuro, a casa, come se ciò che ti manca non sia rilevante in quel momento, si parla del più e del meno senza gareggiare su chi ha più problemi e chi meno.

L'amore materno è essenziale per i bambini del quartiere ed è toccante osservare come una madre curi qualsiasi figlio come fosse il suo indistintamente, spesso si notano gruppi di bambini affidati a due madri senza timori. I bambini rispettano le regole ed ascoltano gli adulti a prescindere dall'appartenenza al proprio nucleo familiare.

Durante l'inverno, il quartiere è più silenzioso e trasmette un senso di vuoto all'esterno, ma rimane vivo all'interno, tra le mura e gli appartamenti, dove le famiglie continuano a incontrarsi. Nonostante

alcuni individui possano intraprendere strade sbagliate, portandolo ad episodi negativi come ad esempio un arresto, a cui ho personalmente assistito, i ragazzi e gli adulti restano spesso uniti e dispiaciuti. Non si crea chiacchiericcio nocivo sugli eventi, ma si cercano le motivazioni che hanno portato a certe conseguenze.

Purtroppo, come detto in precedenza, l'estremo porta all'estremo, vivere con mancanze economiche o affettive può creare vuoti e disagi profondi nell'individuo. Senza giustificare certi gesti, credo che il problema non risieda nel ragazzo che fa uso di sostanze o nella persona arrestata per spaccio, ma nella radice stessa, perché accade? Cosa spinge una persona a compiere gesti sbagliati? Come un ragazzo di sedici anni può trovarsi in una situazione così complicata?

Nei contesti difficili, dove i giovani commettono errori, l'affetto, la famiglia e l'aggregazione sana, come quella che si osserva nel complesso, possono davvero salvare e liberare da quella “gabbia mentale” che la povertà e la mancanza affettiva creano. Stigmatizzare e isolare non fa parte dei valori che si vivono ogni giorno all'interno delle Maddalene.

L'immersione in questo contesto mi ha portato a scoprire anche le attività organizzate dal quartiere per il quartiere, rivelando un ecosistema vivo di collettivi. Tra i più importanti vi è il gruppo di ultras della pallavolo Chieri, che negli anni ha però ricevuto varie critiche per comportamenti ritenuti inappropriati.

Troviamo poi il “Boloca Street”, torneo di calcio



tornei di calcio che includono sia i ragazzi del quartiere che non



Torneo
Boloca Street



I Briganti,
ultras di pallavolo



Figura 5. Squadra del Boloca Street
Boloca Street (2025)

in vita da diversi anni grazie al supporto di Daniel Boloca. Daniel è un calciatore di serie B ed ex abitante del quartiere, è l'idolo tangibile di numerosi ragazzi del quartiere, dai più piccoli ai più grandi, è stato un grande punto di riferimento che ha dato tanta forza al complesso facendo capire a tutti che è possibile raggiungere i propri sogni e i propri obiettivi, riscattandosi e ottenendo tutto ciò che si desidera grazie a costanza, determinazione e sacrificio.

Oggi Daniel finanzia ogni estate il torneo, aperto a chiunque voglia partecipare, sia residenti che persone esterne al quartiere, con una suddivisione in squadre e gironi, regole di rispetto e buon comportamento. Si occupa anche di finanziare tutto ciò che è necessario come la musica, il cibo, le magliette personalizzate direttamente dai giocatori, le coppe e i premi in denaro per i primi classificati. Grazie alla sua posizione calcistica, riesce spesso a invitare anche personaggi noti del mondo musicale per esibizioni dedicate ai giovani.

Questo torneo, ogni anno, richiama moltissime persone e nel tempo ha contribuito in modo significativo all'abbattimento della stigmatizzazione sociale, creando nuove amicizie e aiutando le nuove generazioni a coltivare valori condivisi e positivi.

3.5 Analisi strutturale del quartiere

Questa parte di analisi è dedicata alla struttura del quartiere, agli spazi e a come vengono utilizzati, questo per comprendere a pieno la conformazione e soprattutto lo stato di tutti i servizi presenti nell'area.

Partendo dagli ingressi il complesso ne presenta tre, il principale da Via della Resistenza nonché anche il più utilizzato e il più conosciuto da chi visita occasionalmente le Maddalene. Come secondo troviamo subito dopo l'ingresso dalla rotonda di strada Cambiano e infine al fondo del complesso quello di Via Fratelli Cervi.

Percorrendo il quartiere da Via della resistenza, all'ingresso principale, troviamo subito la maggior parte degli edifici di edilizia popolare che accompagnano la strada mostrando la facciata laterale, troviamo sul lato destro un palazzo più piccolo, proseguendo quattro palazzine di medesima struttura fino all'incrocio centrale del complesso di via fratelli cervi. Sul lato sinistro invece abbiamo il retro di un unico palazzo di dimensioni maggiori rispetto agli altri. In questa parte del quartiere troviamo anche le fermate della linea 1C e attraversando, all'uscita del quartiere, si raggiunge la scuola primaria Via Bonello. Tutte le palazzine in questione presentano un'area parcheggio sul retro per i residenti collegati da vie secondarie alla strada principale e tutte le palazzine sono rialzate e presentano un porticato da cui accedere. Solo alcune strutture nel quartiere sono protette da una recinzione mentre la maggior parte presenta un accesso libero a chiunque.

L'area sottostante da cui si accede tramite la seconda entrata accoglie con il palazzo che è stato soggetto del progetto *Sketchmate*, inoltre è una delle strutture di edilizia popolare che offre appartamenti più ampi per famiglie più grandi. Anch'esso dispone di un piazzale per il parcheggio delle auto e di alcuni box esterni, in condivisione con gli altri due palazzi vicini.

Al fondo di quest'area troviamo il vecchio supermercato posto quasi centralmente al quartiere, ora abbandonato e in decadenza da diversi anni, quest'area è inutilizzata e attualmente senza progetti in programma e ricopre uno spazio abbastanza importante e sfruttabile in diversi modi. Ad oggi accedere a questa struttura è vietato e, al di là dei graffiti sulle facciate esterne, non si notano episodi di vandalismo.

Proseguendo al centro, troviamo l'incrocio principale che collega tutte le aree e uno spazio dedicato ai box, appartenenti ai residenti e non legati direttamente agli affitti degli appartamenti popolari, non tutti, infatti, ne posseggono uno. Queste strutture risultano molto piccole e non vengono utilizzate per le auto ma più per motocicli o come cantine, quindi contengono attrezzi, scorte e oggetti di questo genere.

Vicino ai box troviamo l'una a fianco all'altra le due scuole all'interno del complesso, in particolare la scuola dell'infanzia Antonio Vivaldi e la scuola dell'infanzia Margherita Hack, collegate tra di loro tramite vialetti e aree verdi, dispongono, soprattutto nel caso del secondo istituto, di una notevole area ricreativa interna.

Al centro dell'incrocio troviamo anche la palazzina popolare, a detta di molti ragazzi, più problematica dal punto di vista strutturale, che presenta più danni e malfunzionamenti.

Proseguendo in via della resistenza troviamo il parco Levi che occupa una grande area, a destra delle palazzine che non fanno parte dell'edilizia popolare e un vasto parcheggio che ospita anche, da poco, un punto acqua che fornisce acqua frizzante, naturale e in estate acqua e menta. Successivamente troviamo il Palamaddalene, e gli ultimi sei palazzi del complesso, disposti tutti dando la facciata frontale sul campo.

Il parco Levi presenta tre ingressi, che portano tutti al campetto da calcio, formati da vialetti in cemento e circondati dal verde. Il primo in corrispondenza di un piazzale in cemento contenente delle panchine e una statua di tributo, il secondo direttamente in presenza della struttura utilizzata dall'associazione La casetta e il terzo all'ingresso dell'area giochi per bambini.

Il parco presenta panchine, cestini, posacenere, rastrelliere per biciclette e illuminazione.

Al di là di questi quattro spazi ovvero, struttura, campo da calcio, area bambini e piazzale non vi sono altre strutture o servizi, e il restante spazio è completamente inutilizzato o meglio non sfruttato. Il parco non presenta zone coperte per la pioggia e le intemperie e le zone d'ombra sono tutte costituite da vegetazione che cresce in modo incontrollato. Solitamente i ragazzi utilizzano lo spazio intorno alla casa, in particolare in vialetto che collega la casa al piazzale, sfruttando le poche panchine e i marciapiedi per passare del tempo in compagnia, soprattutto nelle ore notturne. Di giorno, invece, le aree più utilizzate dai giovani sono il campetto, mentre il piazzale è utilizzato maggiormente da anziani e adulti. L'area verde a volte si popola nel periodo estivo da persone che si rilassano o passano del tempo fuori con i figli, ovviamente in modo non convenzionale non essendo adibito ad accogliere qualsiasi tipo di attività. Infine, la parte laterale del parco Levi che non dà sulla strada è accompagnata da un vialetto immerso completamente tra la vegetazione.

L'arte nel quartiere è molto presente e molto viva, la maggior parte dei muri e delle strutture inutilizzate presenta murale, scritte e disegni per lo più di bell'aspetto. Ovviamente il tutto realizzato in modo improprio ma che riesce comunque a rendere il quartiere più colorato.



Figura 6. Area pedonale all'esterno del quartiere.
Fotografia dell'autore (2025)



Figura 7. Ingresso principale al quartiere, Via della Resistenza.
Fotografia dell'autore (2025)



Figura 8. Ingresso secondario al quartiere.
Fotografia dell'autore (2025)



Figura 9. Ingresso principale al quartiere, Via della Resistenza.
Fotografia dell'autore (2025)



Figura 10. Ingresso secondario al quartiere.
Fotografia dell'autore (2025)



Figura 12. Vista dai portici.
Fotografia dell'autore (2025)



Figura 11. Palazzi in Via della Resistenza.
Fotografia dell'autore (2025)



Figura 13. Vista dai portici del supermercato
abbandonato. Fotografia dell'autore (2025)



Figura 14. Palazzi al centro del quartiere.
Fotografia dell'autore (2025)



Figura 15. Box al centro del quartiere.
Fotografia dell'autore (2025)



Figura 16. Vista sui palazzi all'incrocio di Via della Resistenza.
Fotografia dell'autore (2025)



Figura 17. Box e garage in Via della Resistenza.
Fotografia dell'autore (2025)



Figura 18. Vista sulla scuola dell'infanzia Antonio Vivaldi.
Fotografia dell'autore (2025)



Figura 19. Vista sulla scuola dell'infanzia Antonio Vivaldi.
Fotografia dell'autore (2025)







Figura 26. Vialletto laterale al campo da calcio.
Fotografia dell'autore (2025)



Figura 28. Dettaglio del campo da calcio.
Fotografia dell'autore (2025)



Figura 27. Dettaglio vialetto tra ingresso e casetta.
Fotografia dell'autore (2025)



Figura 29. Vista sul campo da calcio.
Fotografia dell'autore (2025)



Figura 30. Vista dell'area giochi per bambini.
Fotografia dell'autore (2025)



Figura 31. Vista sulla casetta dell'associazione.
Fotografia dell'autore (2025)



Figura 32. Dettaglio sull'area giochi per bambini.
Fotografia dell'autore (2025)



Figura 33. Dettaglio sul campo da calcio.
Fotografia dell'autore (2025)



Figura 34. Vista laterale della casetta.
Fotografia dell'autore (2025)



Figura 35. Dettaglio laterale della casetta.
Fotografia dell'autore (2025)



Figura 36. Dettaglio sulla struttura da gioco.
Fotografia dell'autore (2025)



Figura 37. Vista sulla struttura da gioco.
Fotografia dell'autore (2025)



Figura 38. Vista dell'ingresso posteriore al parco.
Fotografia dell'autore (2025)



CASI STUDIO E MODELLI DI INTERVENTO

L'obiettivo di questo paragrafo è analizzare progetti creati in contesti diversi e spesso più estremi di quello del complesso Maddalene, che condividono però la volontà di restituire valore agli spazi collettivi trascurati e problematici.

4.1 Analisi casi studio

In questa analisi sono stati presi in considerazione otto casi studio, attraverso ricerca desk nazionali e internazionali, andando dalla Francia, all'America, all'Italia, fino alla Colombia.

I casi sono stati selezionati cercando ispirazione da progetti di rigenerazione urbana, attraverso pratiche sociali, artistiche e partecipative che avessero principi e valori di partenza paragonabili o accostabili a quelli rilevati dalle analisi svolte in precedenza. Si è considerato il lato concettuale e si è cercata l'originalità.

Ogni caso viene descritto mettendo in primo luogo il contesto di origine, la strategia progettuale e gli elementi chiave che ne hanno permesso il funzionamento e il successo, infine, viene evidenziato in cosa può essere utile, quindi il motivo della selezione rispetto al quartiere, individuando le possibili applicazioni, adattamenti o ispirazioni per valorizzare lo spazio analizzato.

I casi studio selezionati comprendono arte pubblica, progettazione partecipativa e attivazione comunitaria e sono:

Red Hook Initiative (Brooklyn, New York)

Case di Quartiere (Brindisi, Italia)

Parque Prado (Medellín, Colombia)

The High Line (New York, USA)

R-Urban (Parigi, Francia)

Mural Arts Program (Philadelphia, USA)

Nuovo Armenia (Milano, Italia)

Museo dell'Altro e dell'Altrove (Roma, Italia)

4.2 Red Hook Iniziative

Contesto e strategia

La *Red Hook Initiative* (RHI) nasce nel 2002 nel quartiere di *Red Hook*, a Brooklyn, uno dei contesti più complessi ed emarginati di New York. L'iniziativa nasce come progetto in risposta ai problemi sanitari e sociali estremi, al forte razzismo e alla carenza di risorse, con l'obiettivo iniziale di migliorare l'accesso ai servizi medici per gli abitanti delle *Red Hook Houses*, uno dei più grandi complessi di edilizia popolare della città.

Partita con 10 donne, negli anni l'associazione si è evoluta fino a diventare una vera e propria organizzazione comunitaria, che attualmente lavora con 6.500 giovani e residenti per creare opportunità educative, formative e sociali, con l'obiettivo di abbattere le disuguaglianze e rafforzare il senso di comunità. Ad oggi conta oltre 32 edifici costruiti per il quartiere (Red Hook Initiative, 2018). L'approccio su cui si basa è quello del "community-led", ovvero un modello di sviluppo guidato dagli stessi residenti. I programmi vengono ideati e gestiti insieme agli abitanti, in particolare ai giovani, che diventano protagonisti attivi delle trasformazioni del proprio territorio.

Elementi significativi

Uno degli aspetti più interessanti di RHI è la partecipazione attiva dei giovani, considerata una risorsa fondamentale per costruire fiducia e responsabilità collettiva.

L'iniziativa divide il suo modello in tre espressioni fondamentali: il potenziamento dei giovani attraverso programmi di sviluppo che li sostengono e ne assicurano il successo accademico, formando ragazzi istruiti, supportando anche le opportunità di carriera.

La costruzione di una comunità, che in questo caso nel quartiere è sempre venuta a mancare, incoraggiando gli adulti nell'affrontare e risolvere i problemi che intaccano il complesso, contribuendo

attivamente ad abbattere il razzismo e la discriminazione da parte di enti come la polizia e creando un senso di coesione.

Infine, l'investimento sui residenti, l'associazione, infatti, conta ad oggi più di 150 dipendenti residenti nel quartiere, contribuendo quindi a trovare impiego e creare posti di lavoro, inglobando nella propria rete di dipendenti gli abitanti (Red Hook Initiative, 2018).

Applicazione al quartiere delle Maddalene

L'esperienza di *Red Hook* rappresenta un forte spunto, soprattutto per quanto riguarda l'attenzione ai giovani e la forte partecipazione attiva dei residenti. Il valore risiede proprio in questo processo di costruzione dall'interno per l'interno. I residenti contribuiscono attivamente allo sviluppo e alla crescita personale, dell'iniziativa e del complesso, trasformando in modo unanime tutti questi aspetti.

Il valore di RHI non risiede solo nelle attività, ma nel modo in cui ha saputo creare un senso di comunità e fiducia all'interno del quartiere. Riflettere questo approccio nel quartiere delle Maddalene significherebbe pensare a un luogo di aggregazione, come il campetto, non solo come spazio fisico già esistente, ma come motore sociale e culturale, capace di sfruttare e promuovere iniziative nate dal basso che sostengano il quartiere nel miglioramento e nella risoluzione dei problemi che lo affliggono.



Figura 39. Logo Red hook Iniziative.
Red hook Iniziative (2018)

4.3 Case di quartiere

Contesto e strategia

Case di Quartiere nasce intorno al 2014 nella periferia di Brindisi come progetto di rigenerazione urbana e innovazione sociale, connettendo dieci spazi dal centro alla periferia. Gli spazi in questione sono immobili inutilizzati o in condizioni decadenti, che vengono destinati a diventare luoghi comuni dove l'aggregazione e l'inclusione si creano e diventano valori quotidiani.

Le principali azioni descritte dal progetto riguardano in particolare l'attivazione di processi di aggregazione e, soprattutto, la partecipazione della comunità, la promozione di percorsi formativi per la ricchezza culturale degli individui, il supporto indirizzato alla crescita e allo sviluppo di nuove imprese sociali, che alzino il valore economico e sociale, la costruzione, attraverso la rivalutazione di spazi, di nuovi servizi e nuovi progetti per l'innovazione urbana e infine l'ottenimento di dati e valutazioni sull'impatto di nuove aziende o enti sul territorio (Case di Quartiere, n.d.).

Elementi significativi

Gli elementi significativi riguardano soprattutto l'aspetto della collaborazione, da cui prende vita l'associazione. Grazie a questo valore procede con la creazione di nuovi spazi, partendo però da strutture degradate che possano essere terreno fertile per creare aggregazione sociale e anche lavorativa, creando nuovi posti e opportunità di crescita per gli individui. È interessante anche il rapporto che si crea con le persone che partecipano all'iniziativa, offrendo loro percorsi di formazione e supporto nel creare attività e istruzione.

Ad oggi, "Case di Quartiere" comprende al suo interno molteplici iniziative e progetti, tra cui corsi, laboratori, attività sportive e vari workshop, ampliando sempre di più le opportunità di formazione e crescita con corsi specifici e incontri

culturali. (Case di Quartiere, n.d.).

Applicazione al quartiere delle Maddalene

Case di Quartiere rappresenta un ulteriore spunto, similmente paragonabile a Red Hook nei valori e nel contenuto, espresso però in una diversa sfumatura. La collaborazione e l'inclusione rimangono il valore centrale, espresso attraverso la rivalutazione di spazi inutilizzati dal comune. Riflettere questo valore lavorando sulla nascita di nuovi spazi e promozioni sociali sulle Maddalene potrebbe essere una strada da ripercorrere per rispondere ad alcune domande progettuali e problemi emersi.

Il lavoro dell'associazione si ramifica in vari aspetti, come visto precedentemente, che convergono tutti verso uno scopo finale. A differenza di Red Hook, non si ha una creazione diretta da parte degli utenti, ma più una proposta, viene quindi data una risposta alle esigenze degli abitanti del quartiere senza la partecipazione diretta alla creazione del progetto. Rimane comunque un aspetto di formazione culturale e di attività in grado di creare un senso di comunità e collaborazione, che nel caso delle Maddalene già esistono.

Riflettere sul Parco Levi questi spunti significherebbe adibire spazi inutilizzati, presenti in grande quantità anche all'interno dell'intero quartiere, a spazi di formazione, nuove attività e nuove strutture.



**CASE DI
QUARTIERE**
BRINDISI

Figura 40. Logo Case di Quartiere.
Case di Quartiere (n.d.)

4.4 Parque Prado

Contesto e strategia

Parque Prado situato a Medellín, Colombia viene progettato da Edgar Mazo nel 2021 con il supporto dello studio Connatural, con lo scopo di rivalutare uno spazio fortemente colpito da criminalità e degrado, trasformandolo in luogo piacevole, in grado di restituire sicurezza e bellezza. Nel progetto viene effettuata un accurato *restyling* degli spazi all'interno di questo isolato in situazione critica, utilizzando per lo più ciò che lo spazio offriva, creando strutture a cielo aperto e un nuovo rapporto tra spazi interni ed esterni. Lo scopo è quello di trasmettere una promozione sociale e culturale con un apporto economico minimo. Sono state riutilizzate macerie, finestre, detriti e parti di strutture in decadimento per realizzare la maggior parte delle infrastrutture sviluppando lo spazio su diverse altezze e piani per creare vari ecosistemi al suo interno. (Paysage topscape, 2022).
“Il progetto è una metafora di ciò che emerge, si sviluppa e cresce naturalmente, basato sulla naturalizzazione dell'azione culturale come principio vitale per il futuro della città” (connatural, 2021).

Il progetto, infatti, non ha un ruolo solo strutturale ma prende vita nel momento in cui il quartiere stesso lo vive e lo popola, si vuole creare al suo interno una comunità viva tra vegetazione, animali e persone. Da qui anche il grande lavoro sulla vegetazione che è stato effettuato nel periodo del Covid19, dove sono state utilizzate svariate specie di piante per rendere verde lo spazio. (connatural, 2021)

Elementi significativi

Gli elementi significativi del progetto consistono nel portare, per la prima volta, in un quartiere fortemente degradato, un progetto di innovazione urbana, articolato in tre fasi specificate dallo studio Connatural.

La prima fase riguarda lo smantellamento e il riutilizzo dei materiali esistenti anziché il loro smaltimento, non viene impiegato materiale nuovo, ma viene riutilizzato tutto ciò che lo spazio già offre, creando però strutture nuove e nuovi significati. Questo processo riduce di gran lunga i costi e ha un impatto minore sulla città, andando a pesare meno sui processi di smaltimento.

La seconda fase riguarda la creazione di un nuovo modello di deflusso dell'acqua, sviluppato per trattenerla e filtrarla, riutilizzandola successivamente per l'irrigazione della vegetazione, parte fondamentale del parco. La vegetazione, infatti, è stata selezionata per essere duratura nel tempo.

Infine, la terza fase consiste in un processo di modernizzazione, il parco, infatti, oltre allo scopo di rivalutazione dello spazio, ha come obiettivo anche quello di proporsi come nuovo metodo di costruzione, utilizzando tecniche costruttive vernacolari e favorendo la permeabilità del suolo, con l'intento di diventare un esempio costruttivo per la popolazione locale (Connatural, 2021).

Un'ulteriore particolarità è data dalla conformazione dello spazio, costruito su una zona in pendenza, che crea una divisione concettuale tra gli spazi. Aree più aperte e di aggregazione e aree più riservate, destinate ad esempio alla lettura o allo studio. Su diversi piani, come detto precedentemente, il parco diventa una vera e propria opera edilizia che porta anche turismo, cercando di trasmettere sicurezza e valore alle persone del quartiere (Connatural, 2021).

Applicazione al quartiere delle Maddalene

L'esperienza di Parco Prado è un caso studio particolare, sia dal punto di vista urbano che significativo. Proiettare il progetto sul Parco Levi significherebbe ridare un nuovo volto allo spazio, ma andrebbe in contrasto con la volontà espressa dagli abitanti di non modificare direttamente il campo, rimarrebbe però una riflessione sul cambiare, seguendo queste linee guida, tutto ciò che circonda il parco che a ora non ha uno scopo preciso. Tuttavia, i valori, tra cui il riutilizzo, la spartizione degli spazi dividendoli in aree con diversi scopi e la creazione di un ecosistema composto da flora, fauna e usufruttori, capace di generare vita rigogliosa all'interno dello spazio, sono spunti essenziali per questo progetto. Anche il riutilizzo dei materiali è un intervento proiettabile sulle Maddalene.

4.5 The High Line

Contesto e strategia

La storia della *High Line* inizia nel 1933 a New York con il passaggio del primo treno sui binari di quella che una volta si chiamava *West Side Elevated Line*. Intorno agli anni '60 e '70, a causa dell'aumento dell'utilizzo e della diffusione delle automobili, la linea entrò progressivamente in disuso e venne poi demolita completamente nel 1980.

Successivamente alla demolizione, iniziò a essere presa in considerazione l'idea di costruire qualcosa in quello spazio ormai inutilizzato. Da qui nacque, nel 1999, l'organizzazione *no profit Friends of the High Line*, che si impegnò nella creazione di quello che oggi è diventato un parco di interesse pubblico.

A partire dal 2003, con la partecipazione di 36 paesi, la *High Line* si è evoluta ed espansa fino a diventare un vero e proprio parco verde di oltre 2,3 km, che ospita più di 500 specie di piante e alberi. Il parco è curato e gestito dall'organizzazione citata in precedenza, che da oltre vent'anni si prende cura di questo spazio. Oltre alla sua bellezza estetica, la *High Line* ospita numerose iniziative sociali e culturali che coinvolgono la comunità e, in particolare, i giovani, mettendo a disposizione spazi per arte e spettacoli a livello internazionale, completamente gratuiti (The High Line, 2024).

Elementi significativi

Gli elementi chiave di questo progetto riguardano in particolar modo l'aspetto di ristrutturazione e rivalutazione dello spazio, cambiandone completamente scopo e significato, trasformando una ferrovia in un parco pubblico ricco di verde. In aggiunta a tutti gli aspetti sociali e culturali che si sono sviluppati intorno, la *High Line* ha creato uno spazio verde di fama internazionale che accoglie in sé anche nuovi posti di lavoro,

occasioni di esposizione artistica e quindi di visibilità, ponendo inoltre un'attenzione particolare al mondo dei giovani e degli studenti. Negli anni, inoltre, l'associazione ha promosso vari concorsi di progettazione ai quali chiunque poteva partecipare, collaborando alla costruzione di questo vasto spazio verde. (The High Line, 2024)

Applicazione al quartiere delle Maddalene

In questo progetto, gli aspetti interessanti e trasferibili al complesso Maddalene possono riguardare il coinvolgimento della comunità nella realizzazione di proposte: non creare un progetto, quindi, ma creare possibilità di progettazione attraverso la collettività. In questo caso, l'amore e la cura per uno spazio hanno dato vita a un gruppo solido che ha permesso l'evoluzione di un luogo secondo valori precisi. È interessante, inoltre, il lato economico e inclusivo che *The High Line* ha sviluppato negli anni, offrendo qualsiasi attività in modo gratuito, senza distinzioni, e dando spazio ai giovani e, in particolar modo, a qualsiasi forma di arte.

HIGH LINE

Figura 41. Logo The High Line.
The High Line(2024)

4.6 R-urban

Contesto e strategia

R-Urban è un progetto che nasce a Parigi, con l'ideazione di una strategia che parte dal basso e individua le possibilità di migliorare le condizioni di vita in un contesto urbano degradato, introducendo strutture funzionali gestite interamente dai residenti. Lo scopo è quello di creare solidarietà e collaborazione tra i diversi settori chiave della città. Inoltre, il progetto pone una particolare attenzione all'aspetto ecologico, proponendo modelli alternativi di vita, produzione e consumo che possano combattere le attuali crisi climatiche, economiche e demografiche. Mira quindi a ottenere un equilibrio tra produzione e consumo, producendo unicamente ciò che viene consumato e abbattendo qualsiasi forma di scarto o sovrapproduzione.

Per realizzare tutto questo, *R-Urban* non si limita alla costruzione di spazi, ma fornisce gli strumenti necessari per raggiungere questo cambiamento, proponendo pratiche collaborative che permettano il sostegno reciproco delle attività e degli enti, creando una rete locale. Crea quindi un modello ideale per contrastare qualsiasi forma di crisi e si occupa di supportare questo modello promuovendo la collaborazione tra i cittadini.

Tra le principali strutture oggi troviamo:

AgroCité, uno spazio destinato all'agricoltura urbana che si divide in fattoria, orti comunitari, spazi culturali ed educativi, e dispositivi per la produzione di energia sostenibile, compostaggio e riciclo dell'acqua piovana.

RecyLab, un edificio completamente ecologico dedicato interamente al riciclo dei rifiuti urbani e alla loro trasformazione in nuovi materiali edili.

EcoHab, infine, è un complesso residenziale ecologico in parte autocostruito, che include molteplici spazi comunitari (Atelier d'Architecture Autogérée, 2018).

Elementi significativi

Le caratteristiche particolari che troviamo in *R-Urban* sono l'attenzione a problemi di interesse globale, quindi non solo riguardanti un piccolo spazio o una parte di popolazione, ma che coinvolgono tutti, e la proiezione di una soluzione in un contesto urbano già degradato che può, a suo modo, trasferire questo modello al resto della popolazione, fungendo da promotore attivo. La costruzione di tre moduli in contesti urbani popolari e marginali crea una risposta immediata, capace di rispondere a varie esigenze, formando delle vere e proprie comunità indipendenti e proponendo non solo uno spazio, ma un modello di vita che può radicarsi nelle persone ed essere trasmesso negli anni. (Atelier d'Architecture Autogérée, 2018)



Figura 42. Logo R-Urban.
R-Urban(n.d.)

Applicazione al quartiere delle Maddalene

La creazione di nuovi spazi che includono attività a fine ecologico può essere una partenza su cui lavorare. La suddivisione in spazi, con una divisione metodologica delle attività da affidare alle varie aree, può rappresentare l'inizio di un concept progettuale funzionale. Inoltre, il modello di vita sostenibile, che serve a ispirare il resto della comunità, è interessante: applicare un qualsiasi modello di vita orientato alla sostenibilità o all'arte e utilizzare uno spazio urbano sottovalutato

come esempio da seguire contribuirebbe sia ad abbattere la stigmatizzazione verso quello spazio, sia ad attivarne l'inclusione e la rivalutazione da parte delle comunità limitrofe. Ovviamente, nel caso di *R-Urban* si parla di un modello su una scala nettamente maggiore, in quanto lavora con contesti di circa 80.000 abitanti, mentre il quartiere delle Maddalene è una realtà molto più piccola. Rimane però interessante il trasferimento del modello su una linea sostenibile.

4.7 Mural Arts Program

Contesto e strategia

“Immaginiamo un mondo in cui tutti abbiano voce in capitolo sul futuro delle proprie vite e delle proprie comunità; dove l'arte e la pratica creativa siano rispettate come fondamentali per il senso di sé e del proprio luogo; e dove la vivacità culturale rifletta e onori tutte le identità e le esperienze umane.”

Mural Arts Program si descrive come il programma d'arte più grande presente sul territorio di Philadelphia, da 40 anni lavora e si impegna nello sfruttare l'arte come motore di ispirazione al cambiamento e alla crescita, promuovendo l'unità, la collaborazione e unendo la comunità. In collaborazione con artisti, comunità e spazi pubblici la missione consiste nel trasformare gli spazi utilizzando l'espressione artistica.

Ogni anno l'associazione coinvolge artisti in più di 50 progetti, crescendo ed espandendosi continuamente. Utilizza l'arte del writing e dei murales per diffondere messaggi culturali, ispirazioni e situazioni di denunce, il tutto dando colore e personalità agli spazi.

Circa ogni anno dal 1984 *Mural Arts Program*, effettua interventi di riqualifica attraverso l'arte in spazi specifici, con un significato e un messaggio ben preciso, raggiungendo fama mondiale nel

corso del tempo e raggiungendo un numero importante di vere e proprie opere d'arte in contesti urbani. (Muralarts, 2014)

Elementi significativi

In aggiunta alle opere d'arte pubblica, l'associazione si fonda su diversi valori e iniziative portati avanti con costanza da anni. Tra questi, spiccano l'attenzione alla comunità, la connessione e la creatività, trasmettendo un messaggio di cambiamento, giustizia e creazione artistica capace di rimodellare il panorama civico di Philadelphia (MuralArts, 2014). L'associazione realizza diversi programmi in parallelo alle opere d'arte, che continuano a crescere nel tempo. Tra questi, un programma di giustizia riparativa offre un percorso alternativo alla riabilitazione e alla punizione, creando un ponte tra gli utenti reimmessi nella società e gli abitanti della città. Il programma si basa sul dialogo e sulla comprensione, attraverso corsi d'arte abbinati alla crescita personale degli individui.

Un altro programma riguarda l'educazione artistica, principalmente indirizzata ai giovani, i quali vengono guidati in un percorso creativo e aiutati a emergere, trovando spazio per le proprie opere.

L'associazione promuove inoltre arte pubblica e impegno civico, indirizzando alcune opere

a contesti difficili, con le quali è possibile veicolare messaggi profondi e raccontare storie di comunità lasciate ai margini. Infine, ha creato un Istituto di Arti Murali, che permette ai giovani non solo di accrescere il proprio talento, ma anche di entrare in contatto con il mondo del lavoro e di essere indirizzati verso percorsi professionali capaci di trasformare la loro passione in mestiere (MuralArts, 2014).

Applicazione al quartiere delle Maddalene

L'esperienza del *Mural Arts Program* può offrire spunti interessanti per quanto riguarda il coinvolgimento della comunità e la creazione di valore attraverso l'arte. Il principio di fondo è quello di utilizzare l'arte come strumento di cambiamento sociale: non si tratta solo di abbellire gli spazi, ma di costruire legami, favorire la partecipazione e valorizzare le storie e le identità dei residenti.

Nel contesto delle Maddalene, questo approccio potrebbe tradursi nella realizzazione di opere pubbliche che raccontino la storia del quartiere, coinvolgendo i giovani e le associazioni locali nella progettazione e nella creazione. In questo modo, l'arte diventerebbe un veicolo per l'inclusione, la coesione sociale e la valorizzazione dei luoghi trascurati. Come già osservato in progetti precedenti del quartiere, un esperimento simile è stato effettuato, ottenendo un impatto positivo, pur essendo limitato a un singolo palazzo e senza veicolare un messaggio specifico. Proiettando il modello del *Mural Arts Program*, le opere potrebbero acquisire un valore non solo estetico, ma anche sociale e culturale.



Figura 43. Logo Mural Arts Program.
Mural Arts Program(2014)

Inoltre, programmi paralleli come laboratori creativi, percorsi di educazione artistica e attività di formazione potrebbero stimolare i giovani, offrendo opportunità di crescita personale e professionale. La creazione di un Istituto locale di arti, anche su scala ridotta, potrebbe supportare lo sviluppo dei talenti e facilitare l'inserimento nel mondo del lavoro attraverso collaborazioni con enti e realtà professionali del territorio, fornendo al contempo uno spazio sicuro e creativo per i ragazzi.

4.8 Nuovo Armenia

Contesto e strategia

"Nuovo Armenia" è un'associazione di promozione sociale che opera in uno spazio pubblico concesso dal comune di Milano nel 2016 con l'intento di stimolare dialogo, cultura e coesione sociale oltre confini geografici e culturali.

Il nome "Nuovo Armenia" è un omaggio all'Armenia Films, storica casa cinematografica fondata nel 1917 nei pressi dei quartieri Dergano/Bovisa, che rappresenta un legame con la memoria locale e cinematografica, da qui prende ispirazione il nome dell'associazione che utilizza la cinematografia come principale strumento di coesione e aggregazione sociale. (Nuovo Armenia, n.d.)

Le principali attività, infatti comprendono il cinema, utilizzando pellicole provenienti da Africa, Asia e America latina, andando poi agli eventi culturali come mostre, incontri e dibattiti, programmi educativi che comprendono workshop creativi per ragazzi e bambini e un bistrot che rafforza il valore dell'associazione mettendo a disposizione un luogo di incontro e socialità. Infine, l'associazione ha a disposizione un'area verde che utilizza come orti comuni e spazio per eventi.

Parallelamente, promuove la rigenerazione continua dello spazio reinvestendo le risorse economiche prodotte dalle attività commerciali e partecipando a bandi pubblici, effettuando interventi di ristrutturazione o ampliamento degli spazi che utilizza. (Hypereden, 2019).

Elementi significativi

L'esperienza di "Nuovo Armenia" è particolare per diversi aspetti che riguardano, come in altri casi analizzati, la sostenibilità e in particolare la varietà delle attività. L'utilizzo del cinema come ponte culturale è sicuramente un'esperienza originale e unica: può rivelarsi un ottimo mezzo per creare

legami e dialogo tra culture diverse, utilizzando cinematografie che trasmettano la cultura di altri popoli e ne condividano la storia. Inoltre, "Nuovo Armenia" differenzia le funzioni degli spazi a sua disposizione, come detto precedentemente, creando cinema, bistrot, laboratori e giardini, e generando un ambiente multifunzionale capace di offrire stimoli diversi e significati intrecciati, favorendo la convivenza e rafforzando il senso di comunità.

Un altro aspetto particolare, che non ho riscontrato in altre associazioni, è l'economia circolare che si crea intorno al progetto. In parallelo alle attività di assistenza, infatti, l'associazione ha avviato anche attività di ristorazione, utilizzando i ricavi per sostenersi e crescere costantemente, reinvestendo ciò che raccoglie nello sviluppo e nell'ampliamento delle strutture. Inoltre, oltre alla cinematografia, include nelle proprie attività persone con disabilità o altre difficoltà, offrendo loro lavoro e spazio, e ottenendo quindi un doppio risultato: culturale e sociale. (Nuovo Armenia, n.d.)

Applicazione al quartiere delle Maddalene

L'esperienza dell'associazione può essere molto utile nel momento in cui si considera un sostentamento economico che parta dall'interno. Utilizzare un modello circolare come quello appena analizzato può rappresentare un grande vantaggio, soprattutto nel momento in cui le persone stesse del quartiere vengono incluse. Si crea così un luogo di aggregazione interna che attira persone dall'esterno e, allo stesso tempo, serve chi abita il quartiere, offrendo opportunità di lavoro e un rientro delle spese che possono essere reinvestite per evolversi.

Attraverso un sistema di auto sostenibilità economica, basato su piccole attività gestite localmente, il quartiere potrebbe favorire una trasformazione costante, non imposta dall'alto ma costruita dal basso.

Inoltre, l'utilizzo di diverse attività e spazi multifunzionali risulta molto efficiente, poiché consente di sfruttare al meglio le strutture esistenti per più obiettivi. Anche dal punto di vista architettonico, "Nuovo Armenia" ha realizzato un ottimo lavoro, rendendo gli spazi affascinanti ed efficienti, valorizzando le risorse locali e la partecipazione diretta dei residenti.

Infine, l'attenzione all'inclusione sociale e alla formazione giovanile, come analizzato in tutti i casi studio, è fondamentale: laboratori, workshop, orti comunitari e percorsi formativi rappresentano buone strade da tenere in considerazione per il quartiere delle Maddalene.



Figura 44. Logo Nuovo Armenia.
Nuovo Armenia(n.d.)

4.9 Museo dell'altro e dell'altrove

Contesto e strategia

Il "Museo dell'Altro e dell'Altrove" di Metropoliz (MAAM) nasce nel 2012 nella periferia est di Roma all'interno di un ex stabilimento occupato nel 2009 dal collettivo "Blocchi Precari Metropolitani" per fornire alloggi a famiglie in emergenza abitativa (Open House Roma, n.d.).

L'idea nasce dalla congiunzione tra una domanda sociale ovvero abitare dignitosamente in contesti marginalizzati e una proposta culturale: trasformare lo spazio abbandonato in un "museo vivo" dove il rifugio per persone bisognose e arte convivano a stretto contatto, trasformando così uno spazio estremamente in difficoltà in un vero e proprio museo aperto a tutti, dove chiunque possa esporre la propria arte valorizzandolo (Artribune, 2015).

Il nome "Altro e Altrove" deriva dalla volontà di dare voce a soggetti e spazi marginali per andare oltre metaforicamente.

Elementi significativi

Un aspetto fondamentale del progetto è la risposta a un problema sociale attraverso un forte messaggio. La struttura del "MAAM" accoglie infatti circa 200 persone e contiene al suo interno più di 500 opere, create in collaborazione con artisti internazionali e con i residenti dello spazio. Il "MAAM" è riuscito quindi non solo a offrire un luogo in cui vivere, ma anche a renderlo la chiave di un processo di evoluzione costante che, oltre ad accogliere le persone, è in grado di raccontarne la storia. (Piano Strategico Città Metropolitana di Roma, n.d.). Inoltre, lo spazio nasce da un movimento di occupazione, un gesto estremo che è però diventato protagonista di un messaggio da trasmettere. (Artribune, 2015).

L'autogestione è un altro dei valori che caratterizzano questo progetto: è creato dal basso e permette a chi vive una situazione critica di farsi spazio da sé. Attraverso collaborazioni con artisti e l'inclusione di figure di rilievo, riesce a rendersi visibile e accessibile a tutti.

Infine, un altro aspetto fondamentale è la trasformazione, a livello simbolico e significativo, di uno spazio: da luogo di morte, quale era il mattatoio prima della sua evoluzione, diventa un luogo di arte, aggregazione e rinascita.

Applicazione al quartiere delle Maddalene

Il progetto è interessante per quanto riguarda l'aspetto di cambiare il significato e il valore dello spazio, al di là del campetto, il quartiere presenta molteplici spazi inutilizzati, che hanno però una grande potenzialità. Inoltre, utilizzare uno spazio e renderlo di valore sia per la comunità che per l'esterno è di grande aiuto. Si potrebbe utilizzare questo modello per trasformare ciò che circonda il campetto e raccontare le storie di chi vive quel campetto esattamente come fa questo progetto.



Figura 45. Logo MAAM.
Pagina Facebook ufficiale di MAAM(n.d.)

4.10 Riflessioni

Dall'analisi dei casi studio emerge come, nonostante le differenze di località, di scala, di gravità delle situazioni considerate, contesto e obiettivi, tutti i progetti condividano un principio comune: la rigenerazione urbana non può esistere senza la partecipazione attiva delle persone.

Le esperienze analizzate dimostrano che il valore reale di un intervento non risiede soltanto nella trasformazione fisica dello spazio, ma nella capacità di generare relazioni, fiducia e senso di appartenenza, generare collaborazione, creare nuove opportunità e nuovi schemi di pensiero, non offrire unicamente una soluzione, ma uno strumento, un mezzo in grado di continuare nel tempo e autoalimentarsi attraverso le persone che lo vivono. Le Maddalene possono già contare su molti di questi valori, vantando una forte comunità, un forte senso di appartenenza e collaborazione.

Ogni caso ha offerto spunti specifici, dall'inclusione sociale all'auto sostenibilità economica, dalla valorizzazione dell'arte alla partecipazione comunitaria che, elaborati e proiettati sul contesto del quartiere Maddalene, possono diventare strumenti concreti per costruire un processo di rinnovamento dal basso, che diano voce e spazio ai ragazzi e non solo, che creino un ambiente ricco in grado di sfruttare il forte potenziale presente all'interno del complesso.

A large, bold, red number '35' is positioned in the background of the page. The number is composed of two parts: a '3' on the left and a '5' on the right. The '3' has a thick, rounded stroke, and the '5' has a similar thick, rounded stroke with a horizontal bar at the top. The number is centered horizontally and vertically on the page.

CONCEPT DI PROGETTO

La ricerca e i risultati hanno portato allo sviluppo di un *concept* di progetto che risponda ai bisogni del complesso e ne sfrutti i valori.

5.1 Prospettiva di progetto

Secondo Ezio Manzini, il design per l'innovazione sociale dovrebbe creare soluzioni abilitanti che permettano alle comunità di agire, piuttosto che fornire risposte alle persone.

Partendo da questa frase si capisce come dando gli strumenti giusti alle persone e lavorando nel modo corretto possiamo permettere alla società di evolversi e superare ostacoli che prima sembravano insormontabili, ridare vita ad uno spazio non è solo ristrutturarlo ma è ristrutturare la conoscenza e il pensiero delle persone che lo usano, avere uno stato presente, un comune che si cura di te, un quartiere che ti accudisce e ti cresce, forma in modo diverso il pensiero di un individuo e lo guida dandogli modo di non sentirsi solo ma parte di qualcosa di forte e reale.

Lavorare su un intero quartiere è un lavoro che richiede una quantità di risorse incredibile, un lavoro ovviamente non realizzabile da parte mia, non posso cambiare un quartiere ma posso dare voce e idee a chi realmente ha il potere di farlo, portando la voce di queste persone all'attenzione di tutti.

Mi sono quindi concentrato su un'area precisa, un'area molto importante ed essenziale per tutte le famiglie che abitano in questo complesso, un'area che ha sempre creato un senso di appartenenza e di famiglia.

Lo spazio di azione è quindi il Parco Levi, spazio

individuato durante l'analisi che da subito ha fatto capire come sia il cuore dei ragazzi e sia indispensabile per loro, la scelta, infatti, ricade non solo per il forte riscontro ma anche seguendo una logica d'azione. Iniziando dal luogo che forma e cresce i ragazzi nel tempo può portare a un cambiamento, a innescare quello che è un processo di evoluzione interno, dal parco il quartiere potrebbe evolversi cambiando anche tutto ciò che lo circonda. Inoltre, non è l'unica area che non sfrutta il proprio potenziale ma l'unica con una base solida su cui poter lavorare che offre già strumenti per proporre un concept e, grazie al suo utilizzo, è molto più semplice indirizzare i giovani che sono il target principale verso quest'area che è da loro già molto utilizzata. Infine, come ultimo motivo di selezione abbiamo lo spazio di azione, come accennato a inizio capitolo, lavorare su un intero quartiere sarebbe una proposta troppo ampia, che dovrebbe tenere conto di un numero di fattori elevati in aggiunta a varie complicazioni, dunque, la scelta ricade ancora una volta sul Parco Levi.

5.2 Obiettivi

Gli obiettivi di questo concept mirano al miglioramento del Parco Levi e della vita in quartiere, in risposta ai dati raccolti dalle analisi.

- Restituire voce agli abitanti, in particolare ragazzi e ragazze del quartiere, valorizzando la loro storia e vissuto.

- Rigenerare lo spazio pubblico, valorizzando ciò che già esiste e restituendo un'identità visiva al quartiere coerente, il complesso Maddalene è una parte fondamentale della città e merita una distinzione per i suoi valori, esaltando gli aspetti positivi e rimanendo comunque un luogo unico. Come nel caso di altri parchi all'interno del comune, si distinguerà per delle caratteristiche precise, per questo motivo, le installazioni, le forme, i materiali e i colori dovranno avere un significato in grado di mantenere nel tempo la sua storia.

- Stimolare relazione tra quartiere e città, contrastando la distanza sociale che separa il complesso e diminuendo questo senso di estraneazione.

- Contrastare la stigmatizzazione, mostrando una narrazione autentica dal basso, le vite e la forza della comunità che attraverso la collaborazione trasformerà il parco Levi in un luogo fruibile per tutti.

- Sostenere la crescita degli individui, supportando i ragazzi nel coltivare le proprie passioni e superare le difficoltà, evitando così di incanalare le proprie forze in percorsi sbagliati ma, piuttosto, investendole nei propri talenti, riuscendo così ad emergere e raggiungere i propri sogni.

5.3 Target

Il target di azione del progetto è principalmente i giovani ma non solo, il campetto infatti è un punto di aggregazione per qualsiasi età, ovviamente però, viene utilizzato in modo diverso da ogni generazione, abbiamo quindi un intero ecosistema sociale. I giovani saranno il target principale in quanto promotori del progetto stesso, protagonisti e coloro che parteciperanno attivamente, formando ed evolvendo il progetto.

Allo stesso tempo il cambiamento dello spazio influenzerà anche le altre fasce d'età, impattando in modo positivo l'utilizzo quotidiano del parco, indistintamente dall'età dell'usufruitore.

5.4 Punti di forza

I punti di forza emersi dalle analisi qualitative e l'osservazione partecipante che guideranno il progetto e saranno la base su cui costruire sono:

- la responsabilità comune che indica una forte collaborazione soprattutto nell'individuazione di problemi e nella rispettiva risoluzione.
- Autogestione, essenziale nel caso del parco soprattutto per quanto riguarda la cura di quest'ultimo, questo fa capire come i residenti tengano alle proprietà del quartiere, implicando un'attenzione particolare sfruttabile nel nuovo spazio.
- Fratellanza e comunità, un valore che ci permette di avere una comunità attiva e collaborativa, che include tutti e che è in grado di creare gruppi solidi e rispettare le idee condivise.
- Collaborazione, il valore più importante da cui costruire tutto, senza di essa non sarebbe possibile realizzare il progetto e tenerlo vivo attraverso workshop e attività di gruppo.

5.5 Punti deboli

Gli aspetti complicati più incisivi sul quartiere e a cui, attraverso questo concept, cerco di dare una soluzione sono:

- Marginalità rispetto al centro: come si è potuto notare dall'analisi, il quartiere è in una posizione periferica rispetto alla città, non solo per l'aspetto territoriale ma anche sociale, è importante quindi che il progetto riesca a combattere questa separazione evitando invece che sia una barriera. Se non si gestisce nel modo giusto il lavoro di inclusione, si rischia solo di potenziare questo divario, dando al quartiere un luogo migliore in cui stare che sia tuttavia, un pretesto per chiudersi nella propria realtà, alimentando ulteriormente la stigmatizzazione.

-Bassa disponibilità economica: pur non richiedendo al quartiere direttamente un supporto monetario per il progetto, bisogna prestare attenzione a questo aspetto. Si lavora in un quartiere popolare, chiedendo il supporto della comunità. Questo implica che gli abitanti debbano potersi sentire sicuri e arricchiti a livello metaforico dal progetto e non restituire un'idea di spreco di tempo e risorse. È essenziale riuscire a costruire qualcosa, anche a livello di valore, senza obbligatoriamente il supporto economico.

-Stress sociale: un aspetto problematico che si trascina altre complicazione è lo stress e le difficoltà che alcune famiglie attraverso in determinati periodi, questo progetto deve restituire un supporto alle persone, non risolvendo i loro problemi direttamente ma dandogli i mezzi per farlo, a cambiare non è solo lo spazio, ma il modo di pensare.

5.6 Temi principali

I temi principali che rientreranno nel progetto sono arte, sport, educazione e inclusione. I temi sono stati selezionati tramite un ragionamento ottenuto dalle analisi di tutte le attività svolte sul quartiere, per gran parte anche l'osservazione partecipante. L'arte e lo sport sono due temi fortemente presenti nel complesso, a partire dall'aspetto che con il quale il quartiere si presenta, osservando muri, facciate, box, vialetti, si nota subito una grande espressione artistica, spesso usata come denuncia, motivo per quale ho ritenuto fosse essenziale poter inserire l'arte in qualsiasi sua forma, utilizzando uno spazio preciso dedicato ad attività artistiche indistintamente dalla forma d'arte. Non ho voluto selezionarne una forma precisa perché definire troppo significherebbe limitare e il cuore del progetto è progettare insieme al quartiere per il quartiere, lasciando dunque spazio di decisione a quest'ultimo. Lo sport, invece, è uno dei temi più vivi e che più ha contribuito fino ad oggi ad abbattere lo stigma come, ad esempio, attraverso il torneo Boloca e l'esempio di Daniel Boloca stesso, inoltre il campetto vive tramite il calcio ed è una delle poche attività che nel tempo non è mai andata a perdersi, anche dalle interviste qualitative più volte è emerso come il calcio sia stato motore di aggregazione e abbia cresciuto le generazioni portandole all'interno del campetto. Diventa quindi un tema essenziale che non può mancare nel concept.

Per quanto riguarda l'educazione, si intende attività o spazi che siano propedeutiche per la crescita personale di un individuo, il comune di Chieri attua già questo tema, come visto, con iniziative come Maddalene Open cinema e spazi per lo scambio di libri, mi sembra giusto quindi tenere questa base e portarla ad un livello più funzionale, includendo anche altre attività formative che siano di libero accesso e utili a qualsiasi utente. Questo tema può essere declinato in uno spazio preciso all'interno del campo, utilizzando anche attività temporanee che cambiano nel tempo e può includere qualsiasi argomento educativo, dal cinema, a congressi ad attività come un orto urbano per i più piccoli. Infine, l'inclusione, non è inteso come un tema da costruire ma come principio già esistente da sfruttare, infatti, è un valore portante e fortemente presente nel quartiere, utilizzarlo come tema significa costruire qualcosa intorno ad esso, creandoci intorno qualsiasi attività e spazio. Utilizzare workshop, gruppi, spazi aperti e partendo da un'organizzazione interna con il quartiere, è possibile tenere questo valore al centro di tutto, rafforzandolo ulteriormente e coltivandolo nel tempo.

5.7 Linee guida

APPROCCIO DI PROGETTAZIONE

PARTECIPATIVA:

La comunità delle maddalene è sempre protagonista.

È essenziale che i valori di collaborazione, comunità e senso di appartenenza vengano sfruttati per il progetto. Presentato un forte senso di gruppo e aggregazione il quartiere deve essere sempre presente e il progetto deve essere creato insieme ad esso. Progetto senza l'ausilio e le volontà del quartiere significherebbe non rispondere alle esigenze e non creare un progetto su misura per le Maddalene, andando contro a tutti i risultati ottenuti dalle analisi. Ragazzi, bambini e giovani adulti sono molto presenti e disposti a partecipare all'interno della comunità e come riscontrato esiste già un forte potere organizzativo che deve

essere un punto di forza fondamentale. Il quartiere attraverso workshop e attività potrà stabilire come operare, dove e perché, organizzando e costruendo, con l'ausilio di enti e associazioni disposte alla collaborazione, un nuovo Parco Levi, ottenendo così un progetto co-creato dal quartiere per il quartiere. Saranno indispensabili eventi di aggregazione e promozione che sfruttano tutti i valori emersi, rafforzando i gruppi.

APPROCCIO DI ECONOMIA CIRCOLARE:

Valorizzare risorse, competenze, materiali e strutture già esistenti.

Come visto, lo spazio è un quartiere di edilizia popolare, non sapendo la disponibilità economica di associazioni e comune, e considerando l'aspetto amatoriale, si dovrà cercare di ridurre i costi al

minimo, promuovendo il riciclo, il riutilizzo e la valorizzazione di ciò che è già presente nello spazio. Inoltre, si promuove la collaborazione con le attività del territorio, il quartiere è composto soprattutto da lavoratori artigianali e la città presenta molteplici attività che possono contribuire con la donazione di materiali di scarto o da smaltire. È importante sfruttare i valori del quartiere valorizzando le competenze degli individui nella creazione delle strutture. Si dovrà il più possibile cercare di utilizzare risorse a basso impatto economico, creando così anche una rete autosostenibile. Sarà indispensabile quindi valorizzare, le risorse, le competenze degli abitanti, i materiali e le strutture già esistenti.

CREARE CONNESSIONI CON IL TERRITORIO:

Il progetto deve favorire collaborazioni con enti, istituzioni, imprese e realtà locali

Il progetto sarà aperto alle collaborazioni, la forza risiede nel gruppo ed è importante quindi richiedere la collaborazione non solo delle associazioni presenti nel quartiere ma sul territorio, inoltre è importante anche per la costruzione e l'abbattimento dello stigma che si formino collaborazioni con l'esterno. Alcune aree e alcuni eventi posso sfruttare le scuole presenti nel complesso e fuori per creare attività culturali e di promozioni unendo enti ed istituzioni in un unico luogo che diventa quindi attrezzato ad ospitarli.

FAVORIRE LA CONTINUITÀ SPAZIALE:

Ogni area deve essere collegata ad un'altra e accessibile dalle più parti.

Come abbiamo notato, la conformazione del parco permette un percorso circolare che ripercorre diametralmente lo spazio. È importante conservare questa disposizione e agevolarla, permettendo ad ogni area di essere accessibile da più punti.

Questo è importante per la continuità e l'aggregazione, consentendo un percorso che permetta di vivere ogni spazio e ogni mood del parco. Inoltre, i molteplici accessi permettono una divisione non isolante delle aree, rendendo più semplice e immediato passare da un'area all'altra rafforzando ancora una volta l'inclusione.

UTILIZZARE FORME APERTE:

Qualsiasi struttura o spazio dare un'idea di accoglienza e comunità e mai di isolamento.

Dato i valori di condivisione degli spazi e delle famiglie allargate è importante che gli spazi presentino un'idea di condivisione, ogni spazio deve essere aperto, con forme morbide che accolgano e invitino alla partecipazione, evitando spazi chiusi, separati e isolati. Si devono evitare quindi separazioni nette, isolamento degli individui o spazi che separino un'area da un'altra. Ogni spazio dovrà essere accessibile a tutti indistintamente, rafforzando così il senso di comunità. Questo valore sarà utile anche nel momento in cui il quartiere potrà accogliere eventi e includere il resto del comune, questi spazi favoriscono infatti il dialogo e l'inclusione, contribuendo ad abbattere lo stigma offrendo sempre un accesso condiviso e la possibilità di interazione tra individui.

INCLUSIONE DEL VERDE:

Sfruttare ed utilizzare la vegetazione presente nel parco.

È importante utilizzare la vegetazione presente in grande quantità a vantaggio del progetto, implementare e migliorare le aree senza rimuovere la vegetazione. In molte aree gli alberi creano punti d'ombra e riparo, un aspetto che può tornare utile al progetto.

5.8 Concept di progetto

Il progetto prende il nome di:

“MADDALENE URBAN NODE”

un nodo urbano che connette, spazi e comunità.

“Maddalene urban node” nasce dall’idea di attribuire al Parco Levi il significato di nodo urbano, in particolare il campetto diventa un punto di connessione tra persone, spazi e pratiche sociali. Il termine node in particolare vuole trasmettere l’idea di un luogo che non è solo fisico ma relazionale, dove si intrecciano attività, relazioni e trasformazioni generate dalla comunità. L’uso del nome Maddalene invece mantiene un legame identitario con il quartiere. Il campo è metaforicamente il nodo principale dove tutto nasce e cresce e si dirama formando quello che è oggi. Non è un nuovo spazio ma una lettura diversa, un significato più profondo.

Il concept propone di trasformare le aree intorno al campo da calcio delle maddalene in un ecosistema urbano partecipativo, gli spazi inutilizzati diventano luoghi di incontro, apprendimento e creatività, capaci di rafforzare i legami tra gli abitanti e dare nuova vita al quartiere, restituendo dignità, abbattendo la stigmatizzazione e rendendo fruibile lo spazio.

L’obiettivo è creare un punto di incontro tra passato e futuro del quartiere, un luogo riconosciuto e riconoscibile che sia fruibile per tutti e che ospiti incontri culturali, sportivi e relazionali, evolvendo insieme alla comunità stessa delle Maddalene.

I metodi di lavoro si concentreranno su autocostruzione attraverso le competenze degli abitanti e i materiali di riuso, l’inclusione di ciò che è già presente nel parco e del verde e la progettazione partecipativa della comunità.

5.9 Strategia di attivazione

L'attivazione del progetto è stata suddivisa in tre fasi:

Fase 1: co-progettazione con la comunità attraverso workshop e incontri partecipativi in cui il quartiere collaborerà ad attivare il progetto, ideando gli spazi, l'organizzazione e l'aspetto che il quartiere vorrà avere.

Fase 2: primi micro-interventi temporanei e no, partendo da un'area scelta nella prima fase.

Fase 3: valutazione e consolidamento del progetto con l'avvio effettivo e i primi risultati, terminata la terza fase, il progetto sarà vivo e si ripeteranno le fasi fino al completamento di tutti gli interventi scelti.

Lo scopo è di durare nel tempo e, attraverso la progettazione, evolvere sempre il quartiere, trasformandolo e adattando le varie aree alle esigenze di quest'ultimo.

5.10 Analisi e suddivisione spazi

Sono stati individuati e classificati sette spazi all'interno del parco Levi, dividendo e analizzando cosa offre oggi il parco e come vengono utilizzati gli spazi, allo scopo di capire come potranno evolversi. Ogni spazio attualmente è condiviso da tutti gli utenti, qualcuno ha un target più specifico mentre altri risultano inutilizzati, tutti però hanno uno scambio intergenerazionale.

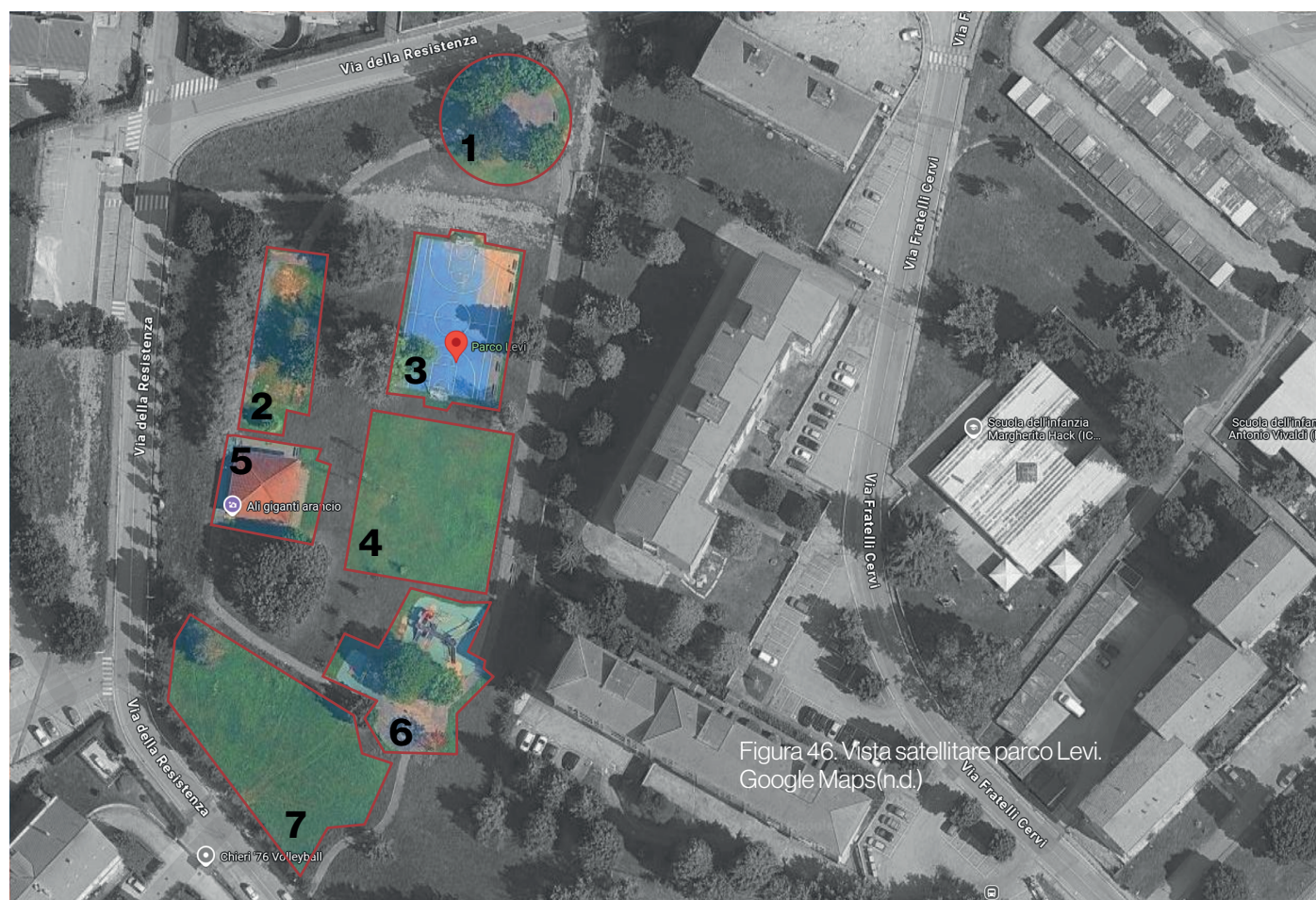


Figura 46. Vista satellitare parco Levi.
Google Maps (n.d.)

AREA 1

Target: al momento lo spazio viene utilizzato maggiormente da adulti, anziani

Descrizione: piazzetta in cemento, circolare, nonché il primo ingresso al parco arrivando da Via della Resistenza. L'area è collegata attraverso un vialetto in cemento al campetto e alla zona due.

Installazioni: lo spazio attualmente è dotato di quattro panchine ed è circondata da alberi perimetralmente

utilizzo: viene utilizzata in modo informale come area cani e piccola area di aggregazione

AREA 2

Target: maggiormente ragazzi e giovani adulti

Descrizione: vialetto in cemento, disposto per lo più in piano, si presenta in una situazione abbastanza degradata. Alle spalle, dal lato della strada, il vialetto è coperto dalla vegetazione ottenendo quindi un significato più di riservatezza. Collega la piazzetta della zona uno, con la struttura della "casetta" e il campo da calcio.

Installazioni: presenta quattro panchine, un cestino per i rifiuti e dell'illuminazione.

Utilizzo: in alcuni momenti della giornata è un luogo di aggregazione giovanile. Nella mia esperienza ho visto quest'area assumere diversi scopi, nel torneo di calcio si assisteva ad un forte scambio generazionale, mentre durante l'inverno, ad esempio, la notte è un luogo d'incontro giovanile. Capita spesso, infatti, di trovare ragazzi che chiacchierano nelle ore diurne tra lo spazio due e cinque.

AREA 3

Target: indistinto, soprattutto giovani.

Descrizione: campetto da calcio in cemento blu, che si presenta in uno stato relativamente degradato. Il campo si posiziona più in alto rispetto alla zona due, dalla quale, infatti, la visibilità risulta molto ridotta. Inoltre, si trova circondato dalla vegetazione ed è collegato ad un ulteriore vialetto che percorre l'intero parco perimetralmente. Dal campetto è possibile osservare tutto il parco essendo l'area più rialzata

Installazioni: presenta qualche lampione per l'illuminazione, due porte da calcio, due canestri, quattro panchine e un cestino per l'immondizia

Utilizzo: utilizzato da bambini e ragazzi per le attività sportive. Gli adulti utilizzano soprattutto panchine e bordo campo per la supervisione. Utilizzata anche come area di forte aggregazione sia nei momenti sportivi che no.

AREA 4

Target: non presenta un target

Descrizione: vasta area verde, con conformazione irregolare. L'area è accessibile da qualsiasi direzione ma viene collegata solo lateralmente dai vialetti.

Installazioni: nessuna

Utilizzo: completamente inutilizzata se non raramente durante qualche evento come piccoli concerti

AREA 5

Target: anziani, raramente giovani

Descrizione: Struttura che ospita l'associazione "la casetta". Circondata da un vialetto che parte dalla zona uno e prosegue perimetralmente su tutto il parco. Ad oggi è spesso chiusa o inaccessibile. La struttura è stata colorata e disegnata e il lato posteriore presenta un dipinto che è diventata un'attrazione turistica su Google Maps.

Installazioni: presenta due panchine frontalmente e dell'illuminazione.

Utilizzo: utilizzato prettamente da anziani. Spesso vengono utilizzate le panchine poste lateralmente dai ragazzi come punto di aggregazione

AREA 6

Target: bambini

Descrizione: area giochi per bambini, dotata di una singola grande struttura. Viene collegata alla zona cinque e tre attraverso un vialetto e presenta inoltre un'ulteriore entrata al parco dalla fine di Via della Resistenza. Si posiziona più in basso rispetto al campo con il quale è separata dalla zona quattro.

Installazioni: presenta delle panchine, una fontana, un cestino per sigarette nel vialetto e illuminazione.

Utilizzo: utilizzata come area giochi dai bambini, le panchine soprattutto dagli adulti per la supervisione. Ad oggi non è più utilizzata come un tempo, i bambini, infatti, preferiscono giocare nel campo da calcio.

AREA 7

Target: non presenta un target

Descrizione: Seconda area verde, molto vasta e anch'essa inutilizzata. A differenza dell'area quattro quest'area non è in una posizione centrale ma marginale nel parco Levi, si presenta per lo più in salita. È attraversata da un vialetto che porta all'area sei.

Installazioni: Nessuna

Utilizzo: Non ha un utilizzo e tanto meno uno scopo, risulta completamente inutilizzata.

5.11 Trasformazione degli spazi

Ogni area prenderà un nome e un significato preciso e potrà essere inclusa una mappa che indichi le varie zone e le classifichi anche attraverso il colore, questo rende lo spazio chiaro e percorribile da chiunque ne usufruisca. I target inquadrano meglio lo scopo di ogni area ma non sono restrittivi, ogni area potrà essere fruibile da tutti.

AREA 1

Nome: HAVEN

Funzione: sosta e accoglienza, ingresso al parco

Target: adulti, anziani

Descrizione: l'area d'ingresso nonché la prima, terrà il suo utilizzo centrale, un'area destinata alla sosta, al relax, all'aggregazione. Sono proposte forme circolari, in grado di riempire lo spazio e sfruttare a pieno la conformazione dell'area, utilizzando l'arredamento già presente e la vegetazione che ne fa parte. L'inclusione coperture aiuterebbe l'area a rimanere protetta e fruibile in qualsiasi condizione meteorologica, dando un senso di protezione aggiuntivo.

Moodboard casi studio:

Figura 47. Moodboard area 1.
Pinterest(n.d.)



AREA 2

Nome: CROSSING

Funzione: incontro e aggregazione, intersezione tra percorsi

Target: Ragazzi e giovani adulti

Descrizione: Quest'area che a ora non ha una definizione precisa, può trasformarsi in un vero punto di incontro. Sfruttando lo spazio disponibile, possono essere create sedute modulari pensate per i gruppi e non per i singoli, includendo quindi un'unica grande seduta che dia aggregazione piuttosto che varie installazioni da pochi posti. Questo rafforzerebbe l'area rendendo il passaggio ricco di vita, dando uno spazio in parte già protetto dalla vegetazione fruibile da gruppi interi di persone.

Moodboard casi studio:



Figura 48. Moodboard area 2.
Pinterest(n.d.)

AREA 3

Nome: HUB

Funzione: centro, energia e movimento, campo da calcio

Target: bambini, ragazzi, adulti

Descrizione: in quest'area è essenziale non cambi direttamente il campetto, ho immaginato quindi interventi di restauro per quanto riguarda il colore, attraverso workshop, la comunità potrebbe lavorare artisticamente alla superficie di gioco. Dalle analisi sarebbe utile inserire una rete di protezione e rendere fruibile lo spazio intorno al campo con ulteriori sedute o spazi destinate alla visione delle attività sportive. Essendo l'area più attiva e più significativa, sarebbe interessante rendere lo spazio ancora più aggregativo non solo per chi gioca.

Moodboard casi studio:



Figura 49. Moodboard area 3.
Pinterest(n.d.)

AREA 4

Nome: PULSE

Funzione: creatività e dinamismo, installazioni temporanee e workshop

Target: giovani, adulti, anziani

Descrizione: quest'area è destinata a tutti gli eventi di aggregazione, promozione sociale e culturale. Pensata per sfruttare lo spazio includendo tutte quelle attività presenti nel quartiere che a oggi non hanno un luogo in cui essere praticate, sfrutterà installazioni modulari, diventando così mutabili in base alle esigenze. Ci sarà un'evoluzione continua che potrà sfruttare lo spazio per esibizioni, open cinema, eventi, attività come il mercatino dei libri e tutto ciò che crea interesse nella comunità, dando anche la possibilità di richiamare a sé l'intero comune. Sarà il secondo centro delle attività aggregative non riguardanti lo sport.

Moodboard casi studio:



Figura 50. Moodboard area 4.
Pinterest(n.d.)

AREA 5

Nome: PAUSE

Funzione: scambio, convivialità, area consumo

Target: indistinto

Descrizione: sfruttando la struttura già esistente, si vuole includere e rielaborare lo spazio con locali di somministrazione. Senza togliere questo spazio all'associazione, si potrebbe gestire includendo una fonte di sostentamento diretta al progetto, creando un punto di ristorazione e consumo nel quale le persone possono sostare per momenti di convivialità. Può contribuire alla creazione di posti di lavoro ed essere un altro strumento utile nei momenti in cui si terranno eventi sportivi o culturali. Inoltre, può tenere vivo gli spazi nelle ore notturne, attraverso ad esempio un locale per giovani gestito dalla comunità.

Moodboard casi studio:



Figura 51. Moodboard area 5.
Pinterest(n.d.)

AREA 6

Nome: ORBIT

Funzione: crescita, flussi di gioco e interazione, area ricreativa

Target: Bambini e adulti

Descrizione: quest'area terrà il suo scopo avendo già una grande quantità di elementi da utilizzare, può però tornare ad essere fruibile e interessante per i bambini del quartiere attraverso interventi di restauro che sfruttano i workshop. Creando momenti di gioco e autocostruzione con l'ausilio di scuole o enti, si può intervenire includendo nuove installazioni.

Moodboard casi studio:



Figura 52. Moodboard area 6.
Pinterest(n.d.)

AREA 7

Nome: ROOTS

Funzione: connessioni, orti urbani, area verde

Target: bambini, giovani, adulti

Descrizione: la seconda area fortemente inutilizzata, sfrutta la grande quantità di verde e il collegamento all'area giochi dei bambini per essere un ulteriore punto in cui la partecipazione, soprattutto di quest'ultimi, con il supporto di scuole e associazioni diventa essenziale. Ho immaginato questo spazio come un orto comune, un'attività che richiede una cura e una partecipazione costante, che può sfruttare le due scuole presenti nel complesso, creando un'attività che dura nel tempo anche con lo scambio intergenerazionale. Utile anche al complesso come ulteriore fonte di sostentamento nel momento in cui si vendono prodotti alimentari vegetali nati dal complesso stesso.

Moodboard casi studio:



Figura 53. Moodboard area 7.
Pinterest(n.d.)

5.12 Aspettative future

Il progetto, come accennato precedentemente, vuole essere un processo aperto e adattivo in continua evoluzione. Nel tempo mi aspetto che l'intervento diventi un motore attivo, portando la comunità all'autogestione e alla trasformazione dello spazio. Il processo è lento e richiederà una forte costanza e organizzazione, ma il successo potrà essere misurato soltanto nella capacità di restare vivo e di mantenere centrale il ruolo degli abitanti nelle scelte future, con il supporto della città e di tutti gli attori presi in considerazione, rendendo al quartiere Maddalene un nuovo volto e una parte essenziale del comune.

06

CONCLUSIONI

Il percorso di analisi mi ha aiutato a crescere interiormente, capire le persone con cui sono cresciuto e sentirmi parte di una comunità. Ho analizzato a fondo il contesto, con tutte le difficoltà che ne sono riguardate, dalle scarse informazioni, alla complessità del trovare la storia del quartiere, al modo di restituire una narrazione autentica e rispettabile.

Ho imparato a riconoscere i luoghi e i valori delle persone che lo abitano, capendo i loro pensieri e le loro ideologie, condividendo momenti unici e profondi che mi hanno formato e aiutato a comprendere come il Design possa essere un moto di incontrare e capire le persone. Ho faticato nel comprendere a pieno cosa servisse davvero al quartiere e soprattutto come fornirlo e proporlo, ma confrontandomi anche con gli abitanti ho capito di andare nella direzione giusta.

So che purtroppo questa ricerca ha dei limiti nell'esplorazione e nella proposta del concept, avrei voluto proporre una soluzione che riguardasse l'intero quartiere direttamente ma non sarebbe stato possibile. Il quartiere, infatti, nasconde sotto di sé tantissime sfaccettature, collegamenti e complicazione, inoltre ci tenevo ad avere una soluzione fattibile e proiettabile alla vita reale. Sono soddisfatto, tuttavia, di aver proposto un metodo di pensiero e un'occasione in grado di ridare voce e dignità alla comunità, accompagnandoli in questo percorso.

La ricerca e i legami creati dall'analisi mi hanno aperto opportunità di lavoro su questo tema, successivamente alla mia discussione di laurea, avrò degli incontri con gli assessori per valutare la fattibilità pratica del progetto e supportarli nella creazione di quest'ultimo qualora si realizzasse.

Sono contento di aver portato con me la mia città e le persone con cui sono cresciuto, lavorando su un problema reale che conosco da quando ho memoria. Se questa tesi ha un valore, è soprattutto quello di essere un punto di riflessione, un invito a continuare a osservare, comprendere e progettare con senso critico e rispetto soprattutto per chi non ha la forza e gli strumenti per farlo.

Ringraziamenti

Un giorno una persona molto importante mi disse
“un padre non è che ti fa ma chi ti cresce”.

Da qui ho capito come una mancanza, a volte, può
essere una ricchezza, nella vita ho avuto di meglio,
ho avuto di più di una semplice figura, ho avuto tutte
le persone che sono qui oggi.

Ringrazio mia madre per avermi fatto da padre
ed essere stata la donna più forte che abbia mai
conosciuto.

Ringrazio mio zio e mia zia per averla aiutata in tutto
questo ed essere una parte di me, vi devo tutto.

Ringrazio la mia famiglia, chi mi ha visto nascere, chi
mi ha cresciuto e chiunque abbia visto qualcosa in
me amandomi incondizionatamente.

Chi ha creduto in me dal primo giorno e chi mi ha
detto che non ce l'avrei mai fatta.

Sono il prodotto di queste persone, il prodotto di
ogni scelta, ogni sbaglio, ogni lacrima e ogni sorriso
di tutte le persone che hanno condiviso il tempo con
me.

Ringrazio la mia vita ogni giorno per avermi fatto
mancare ciò che cerco continuamente, un tempo
non avrei mai creduto di arrivare fino a qua, di fare
qualcosa di concreto, di cambiare le nostre vite.

Ringrazio la fame per avermi spinto a fare più di tutti
gli altri e continuare a farlo, cercare una risposta
alle mie domande e una soluzione ai problemi che
sono diventati la mia più grande sfida per superare
le difficoltà e ridare alle persone che amo una vita
piena.

Ringrazio tutte le persone che mi hanno
accompagnato in questa vita fino ad oggi.

Ringrazio chi c'è dal giorno zero e chi non c'è più,
nel bene e nel male, tutti hanno contribuito a creare
quello che sono oggi.

Le persone che ci sono state e che sono andate via,
le persone che sono rimaste nonostante la guerra
che mi sono sempre portato dentro.

Ringrazio Enrico per essermi stato a fianco
ovunque andassi ed essere stato mio fratello dal
primo giorno, una parte di me indelebile che non
morirai mai,

aver condiviso con me tutte le cose brutte e le cose
belle che ci sono capitate.

Ringrazio tutte le persone che in questo giorno
sono qua con me,

Ringrazio chi ha pianto con me quando non c'era
niente e chi ride con me oggi dopo tutto.

Chi si gode la pace insieme a me,
chi apprezza anche la pioggia nelle giornate tristi,
chi si sente solo anche in mezzo a mille persone.

Siamo tutti legati dalla volontà di riscatto e rivincita
che la vita porta dentro tutti quelli che conservano
ancora della coscienza e dalla voglia di fare di più
delle persone che non hanno mai creduto in noi.

So che per molti una laurea, un diploma non sono
nulla, studiare è un percorso comune, fare carriera,
vivere una bella vita, avere una vita comune. Per me
è una porta, un lasciapassare, un biglietto da visita
che prima non avevo, questo è il mio biglietto per
iniziare a fare sul serio, non è la fine, è lo start.

Non sono stato creato per una vita comune, piatta,
fatta di limiti, rimpianti e restrizioni.

Non sono stato creato per essere un altro corpo
vuoto che percorre una strada come tutte senza
distinguersi.

Ho scelto di combattere dal primo giorno che mi
sono reso conto di essere vivo

Ho scelto di sanguinare e accettare la mia guerra
che forse è stata sempre con me stesso, guarire
e fare di tutto per curare le persone che hanno
condiviso le mie battaglie.

So che ho tanto davanti, ho tanto da fare e la strada
è sempre in salita.

E so che questa non è la conclusione di un
percorso,

è l'inizio della mia rivalsa.

L'inizio della mia ascesa.

L'inizio della nostra vita.

Dedico questo traguardo a tutti voi,

Non è la mia vittoria ma la vostra e io sono solo
quello che raccoglie tutti voi in un'unica persona e vi
porta in cima.

Vi amo per sempre come nessuna persona ha mai
amato, finché non sarò cenere.

Stiamo costruendo un mondo e nulla è lasciato al
caso, ci prenderemo tutto.

Abbiamo vissuto tante vite, ma la migliore deve
ancora arrivare.

Bibliografia

CAPITOLO 1

Tuttitalia. (2023). Popolazione Chieri 2001-2023. Disponibile presso <https://www.tuttitalia.it/piemonte/39-chieri/statistiche/popolazione-andamento-demografico/> (ultimo accesso il 15/07/2025)

Mignozzetti (2022). Pagine di storia di Chieri. Chieri: Tipo litografia il punto.

TgrPiemonte, (2024, 14 febbraio). Ristrutturazione e nuovo look per le case ATC di via Monti a Chieri. Rai News. Disponibile presso <https://www.rainews.it/tgr/piemonte/articoli/2024/02/ristrutturazione-e-nuovo-look-per-le-case-atc-di-via-monti-a-chieri-be35765e-8d21-4bd5-9137-b68cb30066e3.html> (ultimo accesso il 15/07/2025)

Cliomedia Officina. (n.d.). Chieri e il cambiamento demografico e industriale del secondo dopoguerra. Disponibile presso <https://www.cliomediaofficina.it/labstoria/scuole/chieri/> (ultimo accesso il 01/09/2025)

Pasteris, (2022, 5 gennaio), Chieri, 100 mila euro per la riqualificazione del Parco Levi di frazione Maddalene, Quotidiano Piemontese. Disponibile presso <https://www.quotidianopiemontese.it/2022/01/05/chieri-100-mila-euro-per-la-riqualificazione-del-parco-levi-di-frazione-maddalene/> (ultimo accesso il 25/07/2025)

Redazione (2023, 7 gennaio). Chieri. Nuovo bus festivo: dalle Maddalene alle Rocche passando per stazione e cimitero. Redazione. Disponibile presso <https://www.100torri.it/2023/01/07/chieri-nuovo-bus-festivo-dalle-maddalene-alle-rocche-passando-per-stazione-e-cimitero/> (ultimo accesso il 13/08/2025)

fiabchieri-muovitichieri (2022, 9 febbraio). Percorsi Ciclabili Sicuri – Collegamento via Perotti-Maddalene-Falcettini. Muovitichieri. Disponibile presso <https://www.muovitichieri.it/2022/02/09/percorsi-ciclabili-sicuri-collegamento-via-perotti-maddalene-falcettini/> (ultimo accesso il 13/08/2025)

Luca Ronco, (2023, 29 agosto). Addio a Cascina Maddalena: l'edificio del 1300 sarà raso al suolo. Torino cronaca. Disponibile presso <https://torinocronaca.it/news/provincia/304714/addio-a-cascina-maddalena-l-edificio-del-1300-sara-raso-al-suolo.html> (ultimo accesso il 13/08/2025)

ATC piemonte centrale (n.d.), STREET ART A CHIERI. ATC piemonte centrale. Disponibile presso: <https://www.atc.torino.it/articolo/5784> (ultimo accesso il 15/07/2025)

Comune di Chieri, (2024, 18 dicembre), Impianti sportivi comunali e scolastici, comunedichieri, disponibile presso: <https://www.comune.chieri.to.it/it/page/impianto-pedana-parco-levi> (ultimo accesso il 15/07/2025)

Alessandra Torta, (2025, 30 luglio) Daniel Boloca, dalle case popolari alla serie A, senza dimenticare le radici. L'unica. Disponibile presso <https://www.lunica.email/daniel-boloca-calcio-chieri-torino-lunica-piemonte> (ultimo accesso il 01/09/2025)

Davide Giovanzana, (2025, 21 giugno), Torna il "Boloca Street", il torneo di quartiere organizzato da Daniel Boloca. Gazzetta. Disponibile presso <https://www.gazzetta.it/Calcio/21-06-2025/boloca-street-il-torneo-di-quartiere-organizzato-da-daniel-boloca.shtml> (ultimo accesso il 02/09/2025)

CAPITOLO 2

Montanari, F., Rodighero, S., Sgaragli, F. Teloni, F. (2017). Le dimensioni dell'innovazione social per il design e l'implementazione di politiche pubbliche efficaci. Impresa sociale. Rivista Impresa Sociale. Disponibile presso: <https://rivistaimpresasociale.it/archivio/rivista/item/214-dimensioni-innovazione-sociale-politiche-pubbliche.html#:~:text=Le%20recenti%20trasformazioni%20socio-economiche%20hanno%20fatto%20emergere,%20con%20forza%20crescente>, (ultimo accesso il 06/11/2025)

European Commission (2013, 01 febbraio). Guide to social Innovation. Disponibile presso https://ec.europa.eu/regional_policy/information-sources/publications/guides/2013/guide-to-social-innovation_en (ultimo accesso il 09/09/2025)

CAPITOLO 3

Comune di Chieri. (n.d.). Associazioni. Comune di Chieri. <https://www.comune.chieri.to.it/it/page/associazioni>

CAPITOLO 4

Red Hook Initiative. (2018). who we are. Disponibile presso: <https://www.rhicenter.org/who-we-are/about-us/> (ultimo accesso il 23/09/2025)

Red Hook Initiative. (2018). What we do. Disponibile presso: <https://www.rhicenter.org/what-we-do/our-model> (ultimo accesso il 23/09/2025)

Case di quartiere. (n.d.). Il progetto. Disponibile presso: <https://www.casediquartiere.it/progetto/> (ultimo accesso il 23/09/2025)

Case di quartiere. (n.d.). Azioni. Disponibile presso: <https://www.casediquartiere.it/attivita/> (ultimo accesso il 23/09/2025)

Paysage Topscape. (2022). Parque en el barrio prado. Disponibile presso: <https://paysage.it/numero-topscape/topscape-53/parque-en-el-barrio-prado/> (ultimo accesso il 23/09/2025)

Connatural. (2021). Parque prado. Disponibile presso: <https://connatural.co/Parque-Prado> (ultimo accesso il 23/09/2025)

The High Line. (2024). History. Disponibile presso: <https://www.thehighline.org/history/> (ultimo accesso il 23/09/2025))

The High Line. (2024). Design. Disponibile presso: <https://www.thehighline.org/design/> (ultimo accesso il 23/09/2025)

Atelier d'Architecture Autogérée. (2018). R-Urban: Resilience and urban sustainability network. Disponibile presso: <https://architectuul.com/architecture/r-urban> (ultimo accesso il 23/09/2025)

Muralarts. (2014). Programs. Disponibile presso: <https://muralarts.org/about/> (ultimo accesso il 23/09/2025)

Nuovo Armenia. (n.d.). Chi siamo. Disponibile presso: <https://www.nuovoarmenia.it/chi-siamo/> (ultimo accesso il 23/09/2025)

Hypereden. (2019). Nuovo Armenia – Progetto architettonico. Disponibile presso: <https://www.hypereden.it/nuovo-armenia-progetto-architettonico/> (ultimo accesso il 23/09/2025)

Open House Roma. (n.d.). MAAM – Museo dell'Altro e dell'Altrove di Metropoli_città meticciosa. Disponibile presso: <https://www.openhouseroma.org/sito/maam-museo-dell-altro-e-dell-altrove-di-metropolizcitt-meticciosa> (ultimo accesso il 23/09/2025)

Artribune. (2015, aprile). La storia del MAAM. L'arte prende vita in uno strano museo a Roma. Disponibile presso: <https://www.artribune.com/attualita/2015/04/la-storia-del-maam-larte-prende-vita-in-uno-strano-museo-a-roma-1/> (ultimo accesso il 23/09/2025)

Piano Strategico Città Metropolitana di Roma. (n.d.). MAAM – Museo dell'Altro e dell'Altrove. Disponibile presso: <https://pianostrategico.cittametropolitanaroma.it/buone-pratiche/maam-museo-dellaltro-e-dellaltrove> (ultimo accesso il 23/09/2025)